

6



DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
in Bologna

PER LA DISPENSA DEI PREMI DELL' ANNO

1844.



VA
1735884

*Il fide: Sig. Can. Can. De Soria
e Napoli*

*Manutelli con
rispetti
Giov. Manutelli*

DISCORSI

LETTI NELLA GRANDE AULA

DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA

DI BELLE ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMI

IL GIORNO 17 OTTOBRE 1844.



BOLOGNA 1845

Tipografia governativa — alla Volpe.

PROLUSIONE

DEL N. U. SIGNOR MARCHESE

ANTONIO BOLOGNINI AMORINI

Presidente dell'Accad. Pont. di Belle Arti

IN BOLOGNA

Dottore Filologico, Socio onorario dell'Accad. Benedettina,
dell'Acc. di S. Luca in Roma, dell'I. R. Acc. di Firenze,
di Perugia, di Trevigi, di Cento ec. ec.

COLLA QUALE

ESULTANDO CHE INNANZI TEMPO SIENSI ABBANDONATI I PIACERI DELLA
VILLA PER QUELLI CHE IN QUESTA RICORRENZA OFFRONO LE BELLE
ARTI, MOSTRA A' GIOVANI ALUNNI CHE A MANTENERE NELLA CELEBRITA'
QUEST'ACCADEMIA È D'UOPO DELLA LORO COOPERAZIONE.

•

•



Lasciate innanzi tempo le amenissime Ville, e li verdi boschetti, ove liberi volano gli augelli più sicuri dalle insidiose reti, e da' colpi de' micidiali fucili; ed abbandonati li ben ripartiti odorosi giardini che tuttodi spogliavansi delle vaghe rose, de' bianchi gelsomini, e delle varie camellie per formarne corone, e serti alle giovanili fronti; e dato termine alle piacevoli passeggiate, alle corse, ai villerecci giuochi, alle campestri danze, e notturne conversazioni; chiusi i variopinti casini, e i pregiati palagi che, sulle pendici delle amene colline sorgendo, formano bella corona alla Città

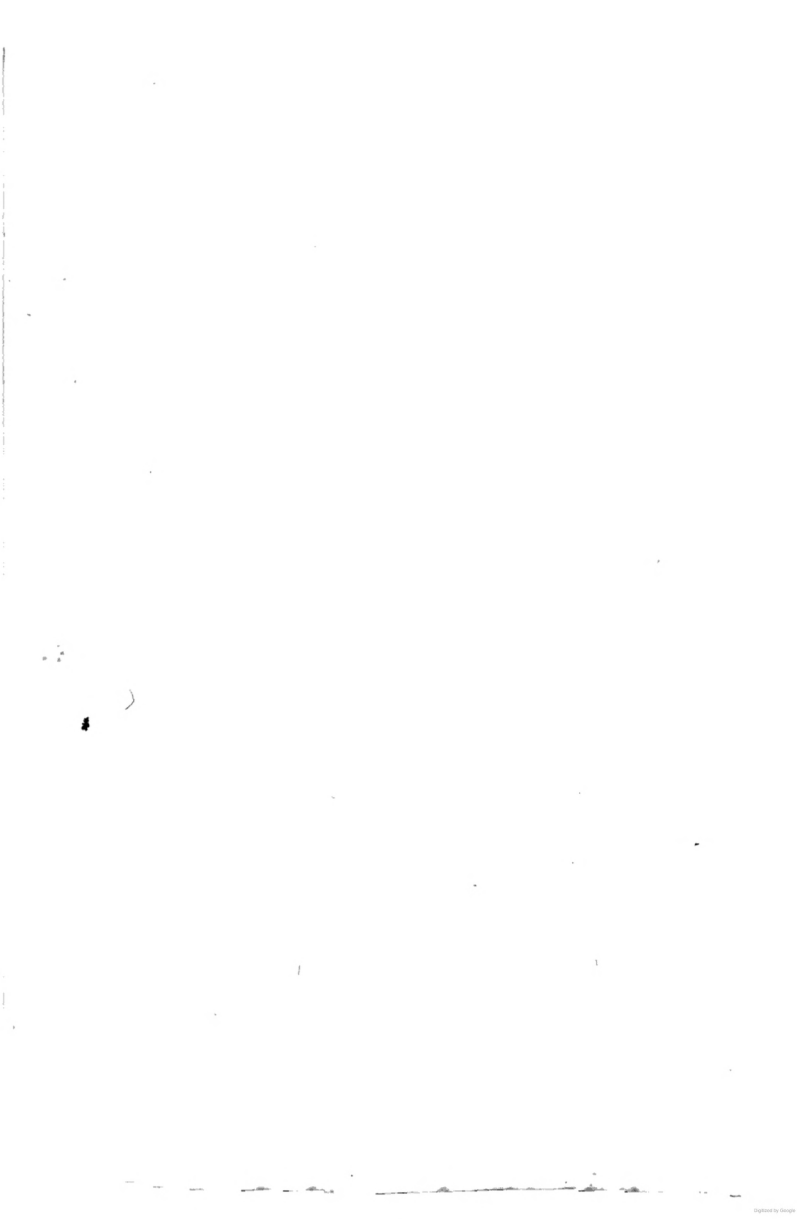
nostra; tutti li leggiadri giovani, e le gentili donne, e le persone dotte accorrono volentieri chiamati alla Città a rivedere la spirante Agnese, ed il misterioso Rosario del Domenichino, la Pietà di Guido e il S. Girolamo del Caracci: ad osservare le ben riorordinate aule della Pinacoteca abbellite di nuovi quadri pregevoli, dono della buona memoria del Conte Cammillo Bargellini, ultimo dell' antichissima sua famiglia; e ad ammirare l'esposizione novella delle opere delle nostre arti belle, ed i lavori sceltissimi degl'industri artefici, e, quel ch'è più, s'accalcano in questo tempio di gloria ad animare, ed incoraggiare que' valorosi giovani, i quali vengono quest'oggi a ricevere il premio delle sudate loro fatiche.

Ed io pur mi reputo ben fortunato potendo anche una volta alzare la voce di giubilo in tanta solennità, e specialmente per l'incessante favore Sovrano in ispeciale modo compartito a quest' Accademia, alla quale da tanti anni ho l'onore di presiedere.

Questo singolare proteggimento devesi in gran parte ripetere dalle cure zelantissime dell' Eminentissimo Cardinale Legato per ventura nostra datoci dalla clemenza del Beatissimo Pontefice. E ben l'Accademia gratissima riconoscendo dalle benefiche sue mani le migliorate sue costituzioni, ne vede per esse assicurato il suo maggiore progresso. E voi,

giovani valorosi, animati sempre a meglio operare dalla voce de' prestantissimi Professori, dovete avvalorarvi ad ogni maniera di studio, onde non vengano meno tanti mezzi dalla benignità Sovrana a voi concessi a sicuro splendore delle arti non solo, a decoro ben anche della patria, ed a grata riconoscenza di tanti beneficii. A voi del continuo si apriranno le inesauste fonti di munificenti mecenati, e già un'arra ne avete nel protettore Porporato che ci onora. Ergete lieti le vostre fronti, e ricordatevi nel tempo stesso che a Voi è affidato cooperare all' onore di questa Accademia, ond' essa non abbia a venir meno al paragone di tant' altre recenti, e si mantenga in quella celebrità di nome, che per tutto, da vari secoli, diffuse.





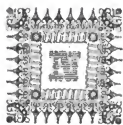
DEGLI
EFFETTI PERNICIOSI ALLE BELLE ARTI
PROVENIENTI
DALL'IGNORANZA E DALLA PRESUNZIONE
DISCORSO

DEL N. U.

ANTONIO SERRA

Prof. di Architettura in questa Pontificia Accademia di Belle Arti, Membro di merito dell' Accademia di Belle Arti di Perugia, Socio corrispondente dell' I. R. Società Aretina, e Valdarnese di Scienze, Lettere ed Arti, Socio onorario della Ducale Accademia di Belle Arti di Parma, Membro della Commissione di Antichità e Belle Arti in Bologna, ausiliaria a quella di Roma, Ingegnere di prima Classe del Corpo Pontificio d' acque, strade, e fabbriche camerali ec. ec.





on vi prendete meraviglia Signori, ⁽¹⁾ se io, non esperto nell'arte del dire, quanto si converrebbe, abbia impreso di tenervi oggi ragionamento, come Oratore, nella luce di questo giorno solenne, sacro alla gloria delle nostre belle arti, il quale onorato ufficio ben d'altri omeri è degno incarico che de' miei. Ma non avvisate circostanze ⁽²⁾, oltre il debito posto dagli Statuti al Segretario dell'Accademia ⁽³⁾, di cui da pressochè un lustro sostengo immeritamente le veci ⁽⁴⁾, mi hanno a ciò indotto; il perchè benignamente vi degherete d'accogliere me inculto dicitore in

luogo d' altro e splendido, e maestro nell' eloquenza. Il fervido affetto ch' io sento, ed ho sempre nudrito per le tre nobili arti, in una delle quali m' è obbligo onorevole d' ammaestrare la gioventù, nell' architettura cioè (la più difficile forse, e la meno intesa, e gustata dalla comune degli uomini) m' ha fatto sorpassare ogni timore e dubbietà ponendomi all' arringo, confidato in Voi cortesissimi, che mi sareste larghi d' indulgente perdono.

Voi ben vi sapete che fra le nobili applicazioni dell' umano intelletto le arti del disegno, per universale consentimento, vengono poste in cima alle più dilettevoli ed amene; poichè in quelle l' uomo, spoglio di basse passioni, si bea, e quasi fuor di se stesso è rapito: chè queste arti empiono l' animo di sì possente allettamento, che già l' amore che ispirano rassembra nato coll' uomo istesso. Vi tend' egli fortemente, tratto come da ignota forza dalla più tenera età, in cui lo scorgete vago di delineare in muro, in carta, o sul terreno raffigurazioni d' oggetti, o d' informare con terra, od altra materia modelli di persone, o di cose, che più gli scuotano la fantasia. Fra tanti esempi che si potrebbero indurre di sì forte tendenza, basta quello di Giotto ⁽⁵⁾ e di Tiziano ⁽⁶⁾ nella pittura, del Coniucchi ⁽⁷⁾ e del Rustici ⁽⁸⁾ nella statuaria, del Palladio ⁽⁹⁾ e del Genga ⁽¹⁰⁾ nell' Architettura, e

nella ornamentale pittorica decorazione del Colonna ⁽¹⁾ e del Tesi ⁽²⁾. Non a tutti però vengono dalla benefica mente creatrice dispensati que' doni, senza cui lo studio più indefesso, e faticoso non basterebbe ad agevolare la salita a quell' altezza di gloria, a cui l' uomo deve del continuo aspirare.

Così distribuendo svariatamente la natura i suoi favori, interviene, che molti atterriti dalla durata fatica ne' primi rudimenti, si ristan-
no dal muover più oltre, persuasi di aver tocca bastevolmente la meta del glorioso cammino. Quanto, ben riguardando, mal si appongano costoro; come la loro pochezza sia di leggeri cagione d' invidia, flagello delle arti e de' buoni cultori; e come i loro sforzi sieno le spesse volte resi vani dal merito verace dei valenti, intendo, umanissimi Signori, se m' accordate generosi l' attenzione vostra, di venirvi addimostrando.

E facendomi innanzi tratto all' Architettura, arte e scienza ad un tempo, credonsi parecchi giovani saper molto innanzi in essa, qualora giunti sieno a porre in eletto modo gl' insegnamenti del Barozzio, con leggerissime linee e dilicato acquarello. Ma i cinque ordini architettonici sono come le lettere dell' alfabeto, e le note della musica, che da se sole niente dicono, e nulla esprimono. Nè d'altronde l' avere fatto copia, per avventura, di qualche disegno di fabbrica di alcun egregio,

dovrebbe invanirli e trarli in troppa estimazione di sè, dovendo eglino studiare di tutta lena nella parte inventiva, e ricordar soprattutto che Vitruvio vorrebbe, per giusta ragione, l'architetto addottrinato nella geometria, nell'ottica, nella prospettiva, nel calcolo, nella filosofia, nella storia, nella giurisprudenza, e perfino nella musica, e nella medicina ⁽¹³⁾.

Niuno di fatto sarà fra questo colto, e spettabile consesso, che non avvisi di primo tempo, quanto tornino necessarie all'architetto la geometria, l'ottica, la prospettiva, il calcolo, e la filosofia. Potrebbe solo a taluno sembrare al tutto disutile la storia, la giurisprudenza, la musica, l'astronomia, e la medicina; ma la cosa corre altramente. Colla storia, che si debbe intendere per ispecial modo dell'arte, perverrà a conoscere l'origine dell'architettura, le vicende a cui soggiacque, e i tempi ne' quali più felicemente ha prosperato; e saprà perciò discernere, colla scorta ancora de' monumenti scampati dalla barbarie degli uomini e dalla forza del tempo distruggitore, il buono e l'ottimo per seguirlo, isfuggendo il mediocre e lo strano. Dissi per ispecial modo la storia dell'arte, perchè avrebbe eziandio bisogno della storia naturale, per ciò che spetta alla litologia.

Se Vitruvio vorrebbe l'architetto sperto ancora nella giurisprudenza, egli è per cagione delle servitù, affine di rispettare nella

erezione delle fabbriche gli altrui diritti, togliendo i proprietari al pericolo delle liti per le regole de' confini.

Conoscendo le leggi della musica, potrà l'architetto far uso profittevole delle armoniche proporzioni negli edifizii come fecero gli antichi, e delle quali l'Alberti ⁽¹⁴⁾, il Palladio ⁽¹⁵⁾, il Riccati ⁽¹⁶⁾, il Preti ⁽¹⁷⁾, e da ultimo il Barca ⁽¹⁸⁾ distesamente ragionarono.

Consiglia ancora il romano scrittore lo studio dell'astronomia, e della medicina, per potere colla prima mettere alla più opportuna guardatura gli edifizii, e per fare coll'altra, scelta dell'aria e dell'acqua più confacenti a mantenere i corpi in salute.

Se si considera poscia il giovane incamminato all'arte della pittura, avviene non di rado ch'egli per egual modo s'inganni credendosi già provetto in quella, quando sappia ritrarre con qualche diligenza in disegno le parti della figura umana; perchè dà subito di piglio alla tavolozza coprendo più d'errori che di pennellate le tele. Non si sale con sì povero apparecchio alla nobile condizione di pittore; ma convien prima di molti principii e di copiose cognizioni essere fornito. Egli deve andar in cerca del bello, e ritrarlo con ogni cura e costante esercizio dai più scelti modelli viventi, e non sempre dalle opere antiche, tuttochè lodate; non essendo sano consiglio l'imitare a preferenza ciò che pure fu opera d'imitazione.

Non obblierà lo studio dell' anatomia , chè anzi lo dovrebbe riguardare siccome uno de' principali fondamenti dell' arte : imperciocchè, senza intendere il meccanico lavoro del corpo umano , e il modo di agire , che ad ogni membro s' appartiene , non potrebbe dare l' espressione precisa alle parti ignude nelle loro differenti attitudini : e massimamente , dice l' Algarotti ⁽¹⁹⁾ , quando il pittore avesse a rappresentare l' uomo nelle azioni violenti e momentanee , in cui quello che si prendesse a modello non potrebbe stare lunga pezza senza cadere in languore e venir meno. Ciò non pertanto la imitazione de' movimenti prodotti dalle passioni dell' animo non potrebb' essere additata , non che da un modello , dall' anatomia : a sopperimento di che Leonardo da Vinci , grande osservatore della natura , consiglia di tenere con sè delle carte ingessate , e avvenendosi in simili casi segnarne tantosto i lineamenti ⁽²⁰⁾.

Gli è pure bisogno d' essere conoscitore di architettura , di prospettiva , e di paesaggio per giovarsene a decorare le sue istoriche composizioni di scene convenevoli ai tempi , ai luoghi e ai fatti che rappresenta. E poichè il pittore è tenuto ad esprimere gli oggetti come ce li dimostra la scena , e cioè come l' occhio li vede , e non come sono in natura ; perciò dovrebbe innanzi tutto essere dotto nelle regole della prospettiva. Così è a dirsi

della prospettiva aerea nell' uso del pennello , per lo che l'ottica ancora non dovreb' essergli sconosciuta.

Nella storia del pari vorreb' esser versato sì sacra, che profana, non meno che nella mitologia, e ne' costumi d'ogni secolo, d'ogni nazione. E non dovrebbe poi pretermettere di attentamente, e spesso meditare le opere di coloro, che seppero giudiciosamente cogliere il più bello della natura, di che la scuola bolognese ne fornisce esemplari a dovizia d'ogni maniera, avendo però a mente il grande avviso del Buonarroti, di non andar dietro agli altri, ma di passarvi innanzi ⁽²⁴⁾ per non rimanere conseguentemente ad essi inferiore: mentre poi pel colorito gli converrebbe particolarmente osservare Tiziano, e tutti que' rari geni, che in quel torno felice composero la veneta scuola.

Sonovi taluni altresì, che all'Arte dello scolpire s'appigliano, i quali, parimente da poco giudicio guidati, sì egualmente la pensano. Intrattenutisi ancor essi alcun poco in qualche copia senza discernere il buono dal mediocre, si pongono con arditezza, per non dir baldanza, a modellare in creta quello che non sanno bene disegnare colla malita in carta. Egli è facile a vedere come loro convenga una educazione pressochè conforme a quella de' pittori. Che se pure alcune cognizioni si vogliono riputare per cotest' arte

meno importanti, ed altre eziandio non necessarie, hanno però gli scultori più forte bisogno d'istruirsi nella scienza anatomica, per accuratamente significare nelle loro figure le più minute, ed insensibili apparenze muscolari. La scultura mancando dell'incantevole prestigio del colorito, tanto possente ad abbagliare la vista, e ad appagare i più severi aristarchi, ella perciò riesce assai malagevole, quando si voglia toccare la perfezione.

Con più intenso studio i seguaci di quest'arte debbono esercitarsi nel nudo, dovendo, a differenza de' pittori, osservarsi le loro figure, i loro gruppi da qualunque punto nello spazio che li circonda. Questa legge severa sì, ma necessaria, mette stretto obbligo che le opere di scultura sieno con isquisita finitezza condotte, massimamente se mostransi isolate: al quale precetto, per voce del Cicognara, non avrebbe sempre inteso il Buonarroti ⁽²²⁾ comechè eccellente in quest'arte; di che però non sarà mai bastevolmente raccomandata la sua sentenza, che belle si reputeranno quelle figure, quando, con sì grand'arte vengano condotte, che sembrino naturali, e non artificiose ⁽²³⁾. Dalla quale sentenza si deriva quest'altra, non meno opportuna, che le opere di scultura saranno migliori, quanto più si scosteranno dal modo di trattare la pittura ⁽²⁴⁾; imperciocchè collo sfoggiare di soverchio ne' pauneggiamenti, e col cercare con troppo

studio gli effetti del chiaroscuro, cadesi nell'ammanierato, che nel secolo xvii fu cagione infausta del decadimento di questa bell'arte⁽²³⁾.

Quando io considero a' modi di costoro, senza studio, e poco men ch' io non dissi senza senno, e pieni di orgoglio (mi si perdoni la franchezza con che oso parlare, pel grande amore che porto a queste arti), non posso rimanermi dal rompere in grave lamento. Misurano essi col debole loro ingegno, e col poco studio la propria valentia per le fatiche infruttuosamente sostenute, anzichè dagli effetti che da quelle derivarono. Donde nasce quella folta schiera di pretendenti in queste arti del bello, che non vedono più avanti di quello che le poche loro forze permisero: nè sapendo comprendere quanto sieno lungi dal poggiare all' altezza della perfezione, si stimano già fatti grandi nel conoscimento dell' arte. E questa ignoranza avendo per indivisibile compagna la presunzione, fonte che induce al dispregio, ed all' insulto, pieni di mal talento, invidiosi dell' altrui merito, si fanno a sentenziare sulle opere e sugli autori, biasimando quelle, e lacerando questi nella buona fama.

E qui siamo già entrati nel secondo divisamento del mio discorso, il quale si è di dimostrare, come la ignoranza nelle belle arti genera invidia, e come questa sia cagione di tristi conseguenze.

Imperciochè, oltre gli emoli invidiosi, molti altri vi hanno d'ogni classe e condizione ignari affatto delle sottili, e peculiari leggi di queste arti venerande, ed audaci tanto da sopraffarne le ragioni. Onde il celebre Nicomaco, greco pittore, ad un indotto saccente, che non trovava nell'Elena di Zeusi quelle bellezze, che i buoni intenditori vi scorgevano: Prendi, disse, i miei occhi, e ti parrà una dea ⁽²⁶⁾.

Oh quante volte tutto giorno si converrebbe ripetere a molti questa sagace, ed assai bene accomodata risposta! Se non temessi, o Signori, di dilungarmi tanto da abusare della vostra gentile cortesia, sarei presto a dimostrarvi co' fatti quanti di questi profani s'affibbiano la giornea pronunziando giudizi con quella prontezza, che delle cose più semplici, e vulgari suol farsi; e non rare volte ancora con ischernevoli e pungenti modi. Vi proverei altresì, che di queste tre arti leggiadre, l'architettura è la più perseguita e malconcia; ma il farò solo tanto, che basti alla prefissami brevità.

Essa è la maggiormente esposta all'universale, ed alla licenza d'ogni censura. Per sopraggiunta manca di quell'invariabile archetipo, di che vanno fastose le altre due sorelle, non avendo dinanzi la bella natura esemplificata, diceva l'Algarotti, come la pittura, la musica, e la poesia ⁽²⁷⁾. Lo stesso Milizia sì mirabilmente affezionato alla greca

capanna confessò ingenuo esser priva l'architettura di un primo principio di bellezza d'imitazione, e di convenienza assoluta, che sforzi il giudizio a riconoscerne l'evidenza, e la necessità ⁽²⁸⁾.

Occorrono di più soventi volte alcune circostanze di luogo non a tutti ben note, le quali incatenano il libero genio degli architetti costringendoli a contenersi, loro malgrado, in prefiniti confini al tutto sconvenienti ad una bene ordinata disposizione di cose; per forma tale, che le fabbriche non sempre possono meritarsi le lodi nell'universale.

Ma quel che più grava gli architetti è l'avvenirsi alcuna fiata in committenti privi delle necessarie cognizioni in arte, e che nulladimeno s'arrogano il vanto d'esserne conoscitori. Tornerebbe in acconcio il ripetere loro la risposta che il Buonarrotti diede ad uno de' deputati alla Fabbrica di s. Pietro in Vaticano, allora quando i seguaci del Sangallo l'accusarono di alcune variazioni, per le quali, dicevano, non sarebbe entrato il lume necessario ne' due emicicli de' bracci laterali di quella grande Basilica: a cui avendo il Buonarrotti significato che sopra le tre finestre della semicilindrica parete se ne dovevano aprire tre altre, dissegli quel deputato: — E perchè non ce l'avete mai detto? — E il Buonarrotti, con la severità sua propria, soggiunse alla presenza del Papa: — Io non souo e nè

manco voglio essere obbligato a dire alla signoria vostra, o ad alcun altro, quello che debba, o voglia fare. A voi sta il far venire denari ed a me il carico de' disegni della fabbrica ⁽²⁹⁾. —

Rade volte incontrasi che l'architetto sia libero ne' suoi divisamenti; che niuna condizione del luogo lo ritenga dal mandare ad effetto i suoi pensieri; e che non sorga il committente dell'opera con artistica pretesione a travisarli. Posti a così dure prove, solo potrebbero gli architetti alla lor fama provvedere per due maniere: o col ricusare l'offerta incarico, o, assumendolo, potere, quando che sia, guardarsi dalle indiscrete censure manifestando al pubblico per le stampe il loro peculiare concetto; affinchè, per una parte il loro onore non si offendesse, e per l'altra non sofferisse l'arte alcun nocumento pe' negletti suoi principii.

Sappiamo appunto di questa guisa dal Vasari che la sconcia corrispondenza dell'interno coll'esterno del Palazzo Strozzi in Firenze non deve attribuirsi al Cronaca estimado architetto, ma a Benedetto da Majano, e ad altri che lo precedettero ⁽³⁰⁾.

Similmente il Milizia a difesa del Vignola notò che il cav. Achille Bocchi fecegli costruire il Palazzo, ora dei Piella in Bologna, di quel rustico stile, con colonne tramezzate da sformati mattoni, dicendoci che il testereccio

padrone a ciò lo costrinse. Questi però, come uomo dottissimo, doveva avere in ciò forse sue particolari ragioni ⁽³¹⁾.

Anche il Malvasia ci tramandò la cagione per la quale nelle prospettive architettoniche dipinte a Roma dal Colonna, e dal Mitelli in una sala del palazzo Spada occorsero gravi errori, facendoci aperto, che a ciò furono indotti que' valentuomini dalla volontà ferma del committente ⁽³²⁾.

Ma qui potrebbe alcuno darsi a credere, che non frenata la immaginazione degli architetti giusta le regole del buon senso, potessero ricondurci ai deliri del secolo XVII.; ma da questo periglio è facile il guardarci, coll'istituire cioè un Magistrato d'arte in ogni culto paese, posto a vegliare su tutto che fosse di pubblico abbellimento e decoro: così nella città di Mantova il perspicace Duca Federico Gonzaga avea provveduto. Sapeva egli a prova quanto fosse dotto in architettura Giulio Pippi romano, allievo ed erede di Raffaele: quindi lo elesse a maestro delle strade, e fece comando, che nessuno potesse fabbricare in quella città senza avere ottenuto il suo giudizio, e consiglio ⁽³³⁾.

Convieni però stare avvertiti che ciò non torni, per troppo alto favore, in abuso e per conseguente in maggior danno alle arti, di quello che se si lasciassero queste a discrezion di fortuna. Il troppo favore che Luigi

xiv. Re di Francia accordò, per le sollecitudini del gran Colbert suo ministro, al pittore le Brun, recò nocumento grave alle arti in quel fioritissimo regno. Egli ebbe senza alcun riserbo la soprantendenza di qualunque opera regia di pittura, di scultura, e di tutte le arti dipendenti dal disegno ⁽⁵⁴⁾. Perciò divenn'egli il despota delle arti, il dispensatore de' lavori; e tutti, e perfino gli scultori, facevansi pregio d'operare sui disegni impressi dalla sua matita. Basta entrare, dice Cicognara, nella sala de' Monumenti del secolo xvii. — aux Augustins — per riconoscervi una monotona ed ingrata fisionomia ⁽⁵⁵⁾. Non soffrono le arti belle sì duri ceppi! Amano, per converso, favore e direzione. Un freno solo vorrebbesi, come ripeto, ad impedire, che si trapassasse il segno della ragione. Mentre una ben regolata, e saggia libertà gioverebbe, con felicissimo successo, allo sviluppo de' talenti, ed a procacciare quella infinita varietà di modi pe' quali le medesime arti sì grandemente dilettono.

Quel che è detto dell'Architettura, può dirsi, pressochè ad un modo, della pittura e della scultura. Vanno tutte tre queste arti soggette a funesti avvenimenti. Discorrendo le vite degli artisti, le troveremo sparse ad ogni piè sospinto di casi spiacevoli, e questi sempre per quella gelosia d'arte originata da merito inferiore, che, col fomite della

prosunzione, in invidia si converte. L'uomo, che è più inclinato per corrotta natura al male, di quello che al bene, facilmente lasciasi prendere da questo vizio abbinato; e chi ne va preso pare che senta diletto nel vedere oppresso il suo emolo più valente di lui, e che si maceri di tristezza nel vederlo prosperare e all'udirne le lodi. Per la qual cosa di frequente accade che taluno con arte maligna, ed ipocrisia di modi, facendo sembante di lodarlo a chi il richiede della sua perizia, ne attenua il merito, se non l'estingue, o lo travolge in demerito, e vergogna.

Ohi invidia, implacabile nemica di virtù e d'ogni bell'opra dell'umana industria, e quando cesserai di turbare e contaminare il lieto e pacifico regno delle arti belle!

Per questa abborrita passione poco mancò che il celebre Brunelleschi non si distogliesse, sconsortato, dalla nobile ed ardita impresa di voltare la doppia cupola di Santa Maria del Fiore in Firenze, e non ne rompesse i modelli, ed alle fiamme ne gittasse i disegni ⁽³⁶⁾. Per cotesto verme velenoso lo scultore Baccio Bandinelli mandava in brani, e mutilava qualunque opera di scultura gli veniva alle mani del Buonarroti, e distruggeva i celebri cartoni dello stesso Michelangelo ⁽³⁷⁾; ed il Boromini, per abbattere, od attenuare il grido levato dal Bernini nell'architettura, cadde nelle tante stoltezze in

quell' arte, che per un secolo e mezzo guastarono colle più ributtanti novità l' Italia, l' Europa ⁽³⁸⁾. Perciò all' immortale Guido Reni per un suo quadro composto di trenta e più figure, solo dieci scudi vennero retribuiti ⁽³⁹⁾; ed al Cigoli valente pittore ed architetto, non furono in equa lance rimeritate le fatiche per la erezione di tre grandi archi trionfali in Firenze nelle nozze del primogenito figlio del Gran Duca Ferdinando ⁽⁴⁰⁾. Anzi, se si voglia aver fede al Baldinucci, non avrebbe conseguita alcuna dimostrazione di lode, ed appena sarebbesi rifatto delle spese ⁽⁴¹⁾.

Ma che direte, o preclari artisti, che direte del Domenichino, uomo tanto raro, e spettabile nell' arte sua, che il Poussin, pittore d' altissimo intendimento, dichiarò dopo Raffaele il primo pittore degli affetti umani, e la cui tavola del San Girolamo si reputa da tutti pel più sublime dipinto in Roma a vista della Trasfigurazione dello stesso Raffaele! Quante guerre ferocissime pel suo gran merito non ebbe del continuo a sostenere, e in patria, e in Roma dagli emoli invidiosi, e specialmente in Napoli, dove fu chiamato dalla fama che l' avea precorso, e rassicurato da potenti auspici, e da ricca fortuna, e donde celatamente dovè fuggire perdendo perfino, non guari dopo la vita, non senza sospetto di veleno! ⁽⁴²⁾

Che se il cav. Domenico Fontana (il cui

nome splendidamente suona ne' fasti de' più insigni meccanici del secolo xvi. pel ben avventurato trasporto, ed innalzamento dell' Obelisco nella piazza Vaticana) stretto dall' ingiuriosa tempesta mossagli contro da' suoi nemici, dovette lasciare la carica di architetto dell' ottavo Clemente, e ritirarsi di Roma, una sorte ben diversa l' attendeva in Napoli stesso. Imperocchè co' maggiori segni d' animo riverente fu accolto da tutti gli estimatori del suo merito, e dal Conte Miranda Vice Re fu chiamato architetto regio ed ingegnere maggiore di quel regno ⁽⁴⁵⁾.

Grave disonore, e vergogna sopravvenne però a molti malevoli dalle loro persecuzioni, e il merito, e la virtù trionfarono: lo che non rade volte suole avvenire, e voi, o Signori, lo vedrete in quest' ultima parte del mio ragionamento.

Non pochi di simili gloriosi, e confortevoli avvenimenti ci tramandarono gli scrittori delle vite de' grandi artisti ad incuoramento di quelli a cui potesse per avventura cader l' animo a sì difficili prove. Ardua in vero e lunga impresa sarebbe il venirveli tutti annoverando. E per ragionar solo di pochi, piacemi rammemorare quello, a voi non ignoto, che accadde al Sanmicheli, uno de' più celebri architetti, che nel secolo sestodecimo la Veneta repubblica vantasse, non saprei ben dire se più nella civile, che nella militare

architettura. Costrusse egli per comando di quel serenissimo Governo la maravigliosa fortezza del Lito: ma appena l'ebbe mandata a termine, che gl' invidiosi la gridarono opera inutile e perigliosa, dicendo che non avrebbe potuto sostenere l'impeto dell'artiglieria; per la qual cosa ciascuno fu preso di subito spavento. Sottoposta imperciò la Fortezza alla più sicura esperienza, durò fortissima alla prova, e la sua stabilità tornò a bellissima lode del Sanmicheli ed a scorno e vitupero de' suoi nemici ⁽⁴⁴⁾.

Degno pure di ricordazione si è il fatto che fece chiaro il molto senno in arte di Pierino del Vaga pittore di bella nominanza, ed uno de più eccellenti disegnatori dell'età felicissima di Leon x. Lo metteva al pubblico in riso Girolamo da Trevigi, altro pittore, per una storia allogatagli dal Principe Doria in Genova rappresentante il naufragio d'Enea, chiamandolo uomo dappoco e disacconcio a tale impresa: ma allorchè il solo cartone, di singolare bellezza, fu esposto al pubblico nel luogo ove dovea farsi la pittura, e vedutolo il Trevigi, fu colpito questi da tale stupore, che, svergognato, da Genova si partì, senza nemmeno accomiarsi dallo stesso Principe, che pure di sua opera si serviva ⁽⁴⁵⁾.

Nè lieve onta fu quella che gli emuli ap-
posero al Bernini pel portentoso baldacchino
della grande Basilica Vaticana prima che fosse

innalzato, accusandolo di troppa smisurata mole. Ma come fu in alto levato, si meritò, per que' tempi, l'universale commendazione, e i detrattori avviliti e vinti si tacquero. Nè qui ebbe fine la guerra, ed il trionfo del Bernini: perchè fu taluno che, mosso o da invidia, o da animo vile, consigliò il Papa a remunerarlo di quell'opera, in cui faticò nove anni, di una semplice catena d'oro del valore di scudi cinquecento. Il Pontefice non pertanto, giusto estimatore del merito di quel sommo, gli rese il debito segno dell'alta stima in cui lo tenca, e gli diede la più chiara prova del benigno suo aggradimento, rispondendo convenirsi la catena a colui che consigliava tale retribuzione, e l'oro al Bernini, il quale, non di cinquecento, ma di dieci mila scudi rimunerò ⁽⁴⁶⁾.

Egli è vero di troppo, che gli uomini grandi, e valorosi furono sempre fatti segno ai colpi dei tristi per quell'abborrito vizio che rode l'animo di chi ne va preso come la ruggine il ferro. Laonde niuna maraviglia se anco il divin Michelangelo non andò libero da' suoi latrati, e per fino da' suoi morsi, benchè in vano.

Sovrastava cgli in Roma i lavori del ponte Santa Maria quando gliene fu tolta la direzione per le arti di Nanni Bigio, che a quell'opera sottentrò. Ma un tale oltraggio a tant' uomo richiedeva una corrispondente

riparazione, e l'ebbe pubblica siccome pubblica l'offesa, come voi, dotti nella storia delle arti, ben ricorderete. Imperocchè avendo quegli guasta tutta l'opera del Buonarrotti, lavoro di nuovo secondochè il capriccio e l'imperizia gli dettavano, ed il ponte, come il Buonarrotti aveva predetto, cadde con irreparabile rovina ⁽⁴⁷⁾. Per consiglio di questo Nanni medesimo si cercò di allontanare Michelangelo, già d'anni pieno, dalla fabbrica di s. Pietro, dopo tre lustri, e mezzo che a quella presiedeva, spargendo voce che l'edificio riusciva imperfetto e mal sicuro. La pubblica estimazione del Buonarrotti per tante prove date di valore e di prudenza, doveva essergli scudo bastevole contro le appostegli accuse: ma il Papa, o fosse, come dice un esimio scrittore, — perchè autorevoli persone, e molte di numero rappresentassero sì fatte cose ⁽⁴⁸⁾, — o perchè, come sembra più simile al vero, volesse dar cagione di trionfo al Buonarrotti, mostrò dar fede alle parole, mandando per visita un certo Agabrio Serbelloni, il quale, com'era a pensarsi, dichiarò per non veri gli accusati difetti con somma gloria del venerando vecchio, e con ignominia del tristo calunniatore ⁽⁴⁹⁾.

Trapasserei i propostimi confini stancando la sofferenza vostra, Signori cortesissimi, se, come diceva, volessi gl'infiniti casi toccare, in cui uomini insigni in queste arti prestantissime

umiliarono i loro nemici. Questi pochi basteranno però a provarvi che il vero merito ebbe del continuo molta guerra a sostenere, ma che ne uscì in fine con gloria vincitore.

Ora a voi m'è caro rivolgere le mie parole, o giovani studiosissimi, esortandovi a considerare, che l'invidia andò sempre dappresso alla virtù, come l'ombra all'uomo, che ovunque si volga non l'abbandona, ed anzi ingrandisce all'ingrandire dell'uomo istesso, facendosi altresì più fosca, quanto più splende la luce che la cagiona. Però niuna temenza vi prenda di questo inevitabile destino, proprio solo di quelli che sugli altri s'innalzano: e dovete darvene vanto se mai diveniste, come facilmente accadrà, lo scopo degl'invidiosi; essendo questo, segno palese, che il vostro merito è sommo e dispiace ai mediocri abbagliati dal vostro splendore. Più si alzano le moli, più facilmente sono dal fulmine percosse, di quello che le altre che rabbassansi alla terra. Vendicatevi nobilmente coll'operare sempre di miglior lena, e da prodi spregiate costoro siccome peste dell'universo. Non vi lasciate cogliere mai da vizio sì vituperato, ed anzi, venendone occasione, non dinegate la lode meritata ai vostri rivali, o compagni in arte, di che decoro, ed amore a voi stessi procaccereate. Così adoperarono Guido Reni verso il Domenichino ⁽²⁰⁾, Palladio verso il Sansovino ⁽²¹⁾,

ed il Bernini verso Claudio Perrault ⁽⁵²⁾, i quali perciò, e dai coetanei, e dalla posterità plauso immortale riportarono. Vi accenda adunque una bella emulazione — savia sorella dell' invidia maligna —; ed una gara virtuosa vi sproni, e spinga alla sublimità, condotti dall' esempio del Buonarrotti e di Raffaele nella pittura; del Donatello e del Brunelleschi nella Scultura; e nell' Architettura, dello Scamozzi e del Palladio, che a tutt' uomo cercarono l' un l' altro di trapassarsi, affinchè, per sì lodevole modo viviate onorati nella memoria dei futuri, mandando allo sprezzo e all' obblivione la soperchievole turba degl' ignoranti invidiosi dell' altrui fama.



NOTE

(1) Onorarono di loro presenza la funzione S. E. R. il signor Card. Luigi Vannicelli Casoni Legato di Bologna, S. E. il signor March. Comm. Francesco Guidotti Magnani Senatore di Bologna, l'Ill.mo, ed Eccelsu. Magistrato Comunale, l'Illustre sig. Barone Comm. Colonnello de Sartory f. f. di Generale Comandante le Truppe estere al servizio della Santa Sede, insieme allo Stato Maggiore delle varie Truppe Pontificie qui stanziate, il Corpo de' Professori della Pontificia Università di studi, li cinque Collegi Dottorali, l'Illustre Accademia Benedettina, l'Accademia Filarmonica, la Società Medico-Chirurgica, la Società Agraria, oltre il Corpo Accademico di Belle Arti co' suoi Soci onorari qui dimoranti.

(2) Non rimaneva più un mese a scadere l'epoca stabilita dall'Accademia per la solenne funzione della dispensa de' premii, allorchè l'essimo soggetto, ch'erasi assunto graziosamente a recitare l'orazione, avvisò non potere per imprevedute circostanze trovarsi pronto a corrispondere all'onorevole impegno.

(3) Gli Statuti Accademici all'Art. V. paragrafo 4 prescrivono fra le incombenze del Segretario « *la recita di un discorso relativo alle Arti del disegno in occasione della pubblica distribuzione de' premii.* »

(4) Fino dal 15 maggio 1840, dietro proposta del Corpo Accademico del 24 marzo anno suddetto, questa Legazione con dispaccio 11 maggio N. 2972 partecipava all'Accademia l'approvazione dell'E.mo, e R.mo signor Card. Camerlengo di f. f. di Segretario dell'Accademia nel Prof. Antonio Serra. Li motivi che indussero a questa Superiore provvidenza possono vedersi nella Prolusione per esso Prof. Serra recitata nella solennità della distribuzione de' premii il 29 novembre 1841. pub. in Bologna, cogli atti relativi, alla Volpe.

(5) Egli era Giotto figlio di un lavoratore di terra, e guardava perciò le pecore; ma spinto da naturale inclinazione all'arte del disegno, per le lastre, ed in terra, o in sull'arena del continuo disegnava tutto ciò che gli veniva talento. E nell'atto che un giorno stava disegnando una pecora vi passò dappresso Cimabue, il quale meravigliatosi molto sel prese seco col consenso del padre, ad istruirlo per modo, che divenne quel pittore del merito ad ognun palese. *Vasari, vita di Giotto.*

(6) Tiziano ancor fanciulletto andava senza scorta disegnando; e mosso da impulso naturale fece con sughi di fiori entro un capitello in una strada la figura della Vergine. *Vedi la vita di lui descritta dal Cav. Carlo Ridolfi.*

(7) Andrea Contucci fu un eccellente scultore, il quale nella sua fanciullezza guardava, come Giotto, gli armenti siccome figlio egli pure di un coltivatore di terra: e perchè fortemente inclinato egli era al disegno, andava tutto giorno disegnando sull'arena, e ritracendo di terra or l'una, ed or l'altra delle bestie che guardava. *V. la Vita di lui descritta e dal Vasari, e dal Ridolfi.*

(8) Vedendo il Magnifico Lorenzo de' Medici, uno de' più grandi mecenati italiani, lo spirito, ed il bell'ingegno di Gio. Francesco Rustici spiegato da giovanetto in disegnare, e in fare di terra, lo mise sotto lo scultore Andrea del Verocchio, affine imparasse quell'arte, alla quale cotanto inclinava. *Così nel Vasari, vita di lui.*

(9) Il Palladio nella lettera dedicatoria della pregiatissima sua opera di Architettura dice di se medesimo che *fino dalla giovinezza era grandemente diletto delle cose di architettura.* E nel proemio del primo libro di dett'opera dichiara essersi dato ne' suoi primi anni all'arte dell'architettura *da naturale inclinazione condotto.*

(10) Di Girolamo Genga così ne scrive Pingeron nella sua vita — *On lui fit d'abord apprendre à travailler la laine; mais ayant été surpris plusieurs fois, dessinant, en cachette, à la plume ou avec du charbon, on lui permit de s'appliquer à la peinture, où il fit les plus grands progrès, de même que dans l'architecture* — V. *Vies des architectes anciens et modernes.* In que' tempi raro era che un Architetto non fosse ad un tratto pittore, o scultore, e talvolta anche l'uno, e l'altro ad un tempo. Ebbe origine da questo artista la nobile famiglia Genga di Spoleto.

(11) Racconta il Malvasia, nella sua Felsina pittrice alla vita di Michelangelo Colonna, com'egli era grandemente trasportato da giovinetto per la pittura, a cui però opponendosi il padre suo, di nascosto disegnava, e dipingeva su carte tinte. Nè potendo vincere l'avversione che il padre aveva a tale sua tendenza, si ridusse ad abbandonare la casa paterna per liberamente seguire l'innato suo genio.

(12) Era Mauro Tesi nella sua fanciullezza cotanto trasportato alle arti del disegno, per quanto riportasi dal Co. Cesare Massimiliano Gini nella vita di lui pubblicata in Bologna nel 1787 dal Calcografo Lodovico Inig insieme ad una raccolta di disegni originali del medesimo pittore, che tosto che poteva avere alle mani l'immagine di alcun Santo sel copiava diligentemente. Nè di ciò contento imbrattava muri con varie sue fantasie colorite, benchè non avesse veduto mai alcuno a disegnare, nè a dipingere. È fama che sotto il nome di Lodovico Inig si nasconda lo stesso Conte Gini, grande amatore di belle arti.

(13) Architettura di M. Vitruvio Pollione. *Lib. 1. Cap. 1.*

(14) Architettura di Leon Battista Alberti, traduzione di Cosimo Bartoli. *Lib. ix. Cap. vi.*

(15) Architettura di Andrea Palladio *Lib. 1. Cap. xxiii.*

(16) Lettera del Co. Francesco Riccati intorno a varie nuove teorie, e metodi pratici per l'Architettura civile, specialmente intorno alle altezze interne de'vasi, e alla media proporzionale armonica da cui dipendono. *Treviso 1763.*

(17) Elementi di Architettura di Francesco M. Preti. *Venezia 1780.* V. pure raccolta di lettere sulla pittura, scultura, e architettura di Mons. Giovanni Bottari, e Stefano Ticozzi. *Vol. 8. Num. 137. Milano 1825.*

(18) Saggio sopra il bello di proporzione in architettura di Alessandro Barca. *Bassano* 1806.

(19) Saggio sopra la pittura del Conte Algarotti all'Art. Notomia.

(20) Trattato della pittura di Leonardo da Vinci tratto da un codice della Biblioteca Vaticana, e dedicato alla Maestà di Luigi XVII. Re di Francia, e di Navarra. *Roma* 1817 *Lib. II. cart. 109.*

(21) Vasari. *Vita del Buonarroti*. L'Annotatore alla Edizione di Roma del Vasari (Vite del Buonarroti, e di Baccio Bandinelli) egli è di parere che l'incuranza di questo precetto sia la cagione della decadenza della pittura, e della scultura, e non altrimenti, come alcuni credono, la mancanza de' Mecenati, e de' talenti, nè il poco studio, o la trascurata applicazione.

(22) Storia della Scultura del Co. Cicognara dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova. *Lib. V. Cap. II. Ediz. 2.da di Prato.*

(23) Vedi. Nota nell' Edizione romana del Vasari alla Vita del Buonarroti. Vedi pure la Vita dello stesso Buonarroti nelle Memorie degli Architetti antichi e moderni del Milizia.

(24) Lettera di Michelangelo Buonarroti a M. Benedetto Varchi nella raccolta di lettere sulla Pittura, Scultura e Architettura di Monsignor Bottari, e Ticozzi. *Tom. I. N. IX. Milano* 1822. Vedi ancora Cicognara Storia della Scultura *Lib. VI. Cap. 4 Ediz. 2.da di Prato.*

(25) Lettera di Antonio Raffaele Mengs diretta ad un amico sopra il principio, progresso, e decadenza delle arti del disegno inserita nelle opere di questo autore. Vedi anche Cicognara *Lib. VI. Cap. I.*

(26) Il Winckelmann (storia dell'arte) lo nomina *Timomaco*: ma per errore, come nota Meyer al *Lib. IX. Cap. III. cart. 253. Ediz. di Prato* 1850. Il Milizia nel suo Dizionario delle belle arti del disegno reca lo stesso fatto storico dando a quel pittore realmente il nome di Nicomaco.

(27) Saggio del Conte Algarotti sull' Architettura.

(28) Milizia nel suddetto Dizionario delle belle arti alla parola *capriccio*.

(29) Vita del Buonarroti nel Vasari.

(30) Vita di Simone detto il Cronaca nel Vasari, e nel Milizia Memorie degli Architetti; ivi detto anche Pollaiuolo.

(31) Milizia. Memorie suddette nella vita di Giacomo Barozzi da Vivignola.

(32) Felsina pittrice. Vita di Angelo Michele Colonna, e di Agostino Mitelli.

(33) Vasari. Vita di Giulio romano.

(34) Vita di Carlo le Brun di M.^r Desportes. Vedi *Vies des premiers-peintres du Roi. Paris* 1732. *Tom. I. part. II. cart. 37.*

(35) Cicognara. Storia della Scultura *Lib. VI. Cap. V.*

(36) Vasari. Vita di Filippo Brunelleschi.

(37) Vasari. Vita di Baccio Bandinelli. Il Milizia nel suo Dizionario delle belle arti dice, che questo scultore distruggesse ancora li Cartoni di Leonardo da Vinci.

(38) Milizia nella Vita del Buonarroti, e nel suo Dizionario suddetto.

(39) Malvasia. Felsina pittrice nella vita di Guido Reni.

(40) Dialoghi sopra le arti del Disegno di Mons. Giovanni Bottari. *Reggio* 1826 *cart. 190.*

- (44) Baldinucci. Vita del Comm. Lodovico Cardì detto il Cigoli.
(42) Felsina pittrice. Vita di Domenico Zampieri.
(43) Gio. Pietro Ballori. Vita di Domenico Fontana.
(44) Vasari. Vita di Michele Sanmicheli.
(45) Vasari. Vita di Pirino del Vaga.
(46) Baldinucci. Vita del cav. Gio. Lorenzo Bernino.
(47) Vasari. Vita di Michelangelo Buonarroti.
(48) Bottari. Dialoghi sopra le tre arti del Disegno. Reggio 1826. cart. 37.
(49) Vasari. Vita del Buonarroti.
(50) Leggesi nella Vita di Domenico Zampieri (Domenichino) descritta dal Malvasia nella Felsina Pittrice che Guido Reni, il quale era stato più volte a vedere la s. Agnese mentre il Zampieri la dipingeva, in una in fra le altre s'accompagnò seco certo Brunetti suo allievo con cui, viaggio facendo, molto la commendava, ed il Brunetti il richiese: *sarebbe ella mai più bella delle cose di Raffaele?* Guido gli rispose in termini d'entusiasmo, *dieci volte più bella, e vi assicuro che questo è quell'ultimo termine dell'eccellenza, cui possono giugnere i moderni penelli.*
(51) Il Palladio nel proemio al primo Libro della sua Architettura tributa elogi al Sansovino, dicendo poi particolarmente delle Procuratie nuove essere *il più ricco, ed ornato edificio che forse sia stato mai fatto dagli antichi in qua.*
(52) Il Milizia nella Vita del Bernino racconta, che chiamato a Parigi pe' disegni del Louvre, veduta che n'ebbe la facciata di Claudio Perrault, disse sinceramente, e pubblicamente, essere stata inutile la sua andata colà dov'erano Architetti di tanto valore.



PROGRAMMI

PEI CONCORSI GRANDI DELL' ANNO MDCCCXLIV

PUBBLICATI

dall' Acc. Pont di Belle Arti

IN BOLOGNA

il 12. Agosto 1843

PITTURA STORICA

SOGGETTO. — Pandolfo Collenuccio, letterato pesarese, nell'atto che gli viene intimata la sentenza di morte, presente la sua famiglia.

Vedi *Opere del Particari.*

SCULTURA

BASSO RILIEVO IN PLASTICA.

SOGGETTO. — La disputa di Gesù Cristo fra i Dottori.

V. Calmet *Evangelio*
di S. Luca Cap. II.

DISEGNO DI FIGURA.

SOGGETTO. — La deposizione della salma di Mosè nella Valle di Moabbo dirimpetto a Fogor.

V. Calmet. *Bibbia Sacra nel Deuteronomio Cap. XXXIV.*

PROSPETTIVA.

SOGGETTO. — Un Foro Romano conforme la descrizione e pianta del Canina.

V. Canina. *Foro Rom. pag. 464.*

ORNATO.

SOGGETTO. — Una Mensa d' Altare con ciborio, scaffa, candelieri, ed altro, da eseguire in metallo, il tutto del più bello stile cinquecentista.



ESTRATTO

dei Giudizi delle Commissioni straordinarie

PER GRANDI CONCORSI DELL' ACCADEMIA

nell' Anno 1844.

PITTURA STORICA.

N. 1. Coll' epigrafe — *I misfatti, e le indegnità infamano gli uomini, non le morti quali esse sieno.* — In quest' unico quadro presentato al concorso lodasi la composizione sebbene siavisi sacrificata la figura che rappresenta la moglie di Collenuccio, e che non tutti gli individui descritti dallo storico sianvisi compresi. Encomiasi del pari l'espressione in ogni personaggio giusta il loro carattere; così l'armonia delle tinte, ed il chiaro scuro, non che quella forte, e calda intonazione espressamente appunto il mattino, in cui accade il fatto rappresentato. Lascia però questo dipinto desiderare più accuratezza di disegno in alcune parti, e una maniera più ferma nell'esecuzione. Sono nullameno molti i pregi che lo distinguono a fronte delle accennate cose, per cui ad unanimità di suffragi è stato dichiarato degno dell'onore a cui aspirava. Apertasene la lettera, se n'è trovato autore il signor ANDREA BESTEGHI bolognese allievo di quest'accademia.

SCULTURA.

BASSO RILIEVO IN PLASTICA.

N. 1. Coll'epigrafe — *Ombra*. — Ella è quest' opera pure unica in questo concorso. In essa non vi ha la Commissione trovati meriti sufficienti da aggiudicargli il premio. Il perchè, quantunque nella composizione sia vi alcuna parte commendevole, pure ella è più pittorica, che consentanea al semplice modo di trattare il basso rilievo. Ignobilità altresì nel protagonista, siccome in generale nelle teste, e nelle movenze, oltre il discreto disegno e la molto trascurata esecuzione.

DISEGNO DI FIGURA.

N. 1. Coll'epigrafe — *Angelorum ope Moysis cadaver tradidit sepulturae* — È in questo disegno assai bene conservata l'unità di azione, e di composizione. Nel Mosè vi si osserva un venerando e maestoso carattere. Negli angeli, intenti al religioso uffizio, delle fisionomie veramente celesti: delle espressioni devotissime con isvariate movenze, semplici e proprie di esseri non terreni. In tutta la composizione poi, che è felicissima, vi regna un lusinghiero effetto di luce, che diletta, e rapisce. Non va però scevro di qualche scorrezione di disegno in alcune parti, massime negli angeli che sorreggono la salma di Mosè, le cui braccia accusansi di troppa lunghezza.

N. 2. Coll'epigrafe — *A mia madre defunta, in memoria di un affetto, che per morte non menoma....* — Si ha in questo concorso pure una composizione bellissima, ma con poca unità di azione, siccome in più gruppi divisa. Belle attitudini, belle espressioni ed ottimo effetto. Non piace però la figura dell'Eterno che sembra inoltre il prototipo dell'azione; troppo grande egli è poi, e poco dignitoso, non uguale, in merito di disegno, alle altre figure. Gli angeli, essendo senza ale, danno l'idea piuttosto di geni; nè piace che alcuni festeggino carolando la morte del sacro Legislatore.

Ognuna di queste due opere va fregiata di molte e belle prerogative, superiori alle rilevate eccezioni; ma dovendosene una prescegliere al premio è stata preferita a pienezza di partito la prima, come quella che ai molti pregi unisce il merito di una composizione più conforme al soggetto; della quale apertasi la lettera, se n'è trovato autore il signor ALESSANDRO GUARDASSONI bolognese allievo di quest'Accademia.

PROSPETTIVA.

N. 1. Coll'epigrafe — *... E questi che v'incontro a ciascun passo, Avanzi son di memorabil opra, Men dal furor che dall'età securi.* — Vedesi in questo lavoro fedelmente esaurito il tema, e bene osservate si veggono le regole della prospettiva. Piace molto la condotta e diligenza dell'esecuzione, e l'effetto dell'acquarello. Più illudente ancora sarebbe stato, se il punto di veduta si fosse preso alquanto più alto, e tenuto meno illuminato il Tempio di Giano, come d'altronde più quieto il paesaggio alle falde del Campidoglio. Tale egli è però il merito di quest'opera, che a pieni voti è stata giudicata premiabile, e della quale se n'è rinvenuto autore il signor Dottor ANGELO GASPARINI allievo di questa Accademia.

ORNATO.

N. 1. Coll'epigrafe — *Tentare non nocet.* — Richiedeva il tema che lo stile si fosse del più bello cinquecentista, e in questo concorso non è stato per tale ravvisato dalla Commissione, comechè buono. Buona n'è pure la composizione, se si eccettua la mensa troppo grande, ed il ciborio di un profilo non aggradevole. Egli è questo concorso fornito di più fogli di dettaglio, il tutto disegnato, ed acquarellato con diligenza e pastosità.

N. 2. Coll'epigrafe — *In famu non si vien sotto*

coltre. — In questo secondo concorso vi si osserva in ogni parte lo stile appunto pregiatissimo del mille e cinquecento. Lodasi la ben proporzionata mensa, non così le scaffè troppo alte, e sporgenti dal vivo delle due ali, sorrette da mensole poco aggraziate e d'infelice ripiego. Bello il ciborio, ma sconvenienti que' due caproni ai lati quasi come custodi. Pochi dettagli, e come abbozzati, però disegnato l'Altare con molta precisione, e con buon acquarello. Le dette due opere avrebbero pei loro pregi potuto tenere irresoluta la Commissione sulla scelta, se non avesse quest'ultima soppranzata l'altra nella fedele osservanza del programma, per cui ad essa, per quattro voti contro uno è stato accordato l'onore del premio. Disuggellatasi la lettera se n'è trovato autore il signor RAFFAELE DALPINO bolognese allievo di quest' Accademia.



ELENCO DEI PREMIATI

NE' CONCORSI AI PREMI GRANDI DELL' ACCADEMIA

DISPENSATI DALL' EMINENTISS. E REV. SIG. CARDINALE

Luigi Vannicelli Casoni

LEGATO DI BOLOGNA.

PITTURA STORICA.

Signor BESTEGHI ANDREA di Bologna.

SCULTURA.

È rimasta senza premio l' unica opera presentata.

DISEGNO DI FIGURA.

Signor GUARDASSONI ALESSANDRO di Bologna.

PROSPETTIVA.

Signor Dottor GASPARINI ANGELO di Bologna.

ORNATO.

Signor DALPINO RAFFAELE di Bologna.

ELENCO DE' PREMIATI

NELLE SCUOLE ACCADEMICHE PER MANO DEL SULLODATO

EMINENTISSIMO

ARCHITETTURA.

1. ^a	Classe	Premiato	Sig. ZANETTI CARLO di Bologna Alun- no del Collegio Venturoli.
2. ^a	"	1. ^o Premio	" FANTELLI ANDREA bolognese.
	"	2. ^o "	" FELETTI FORTUNATO di Comacchio.
	"	3. ^o "	" MASOTTI ANDREA di S. Pietro in Casale.
3. ^a	"	Premiato	" MAZZONI GIUSEPPE bolognese.
	"	Lodato	" STAGNI ANDREA bolognese.
	"	"	" BORDONI PIETRO id.

PROSPETTIVA.

Classe unica.	1. ^o Premio	Sig. FRANCESCHINI CESARE bolognese.
"	2. ^o "	" CAVAZZUTI ACHILLE idem.
"	3. ^o "	" TURTURA ANTONIO di Castel S. Pietro.
"	4. ^o "	" DAL RE RAFFAELE bolognese.

ORNATO.

SEZIONE I. PLASTICA.

1. ^a	Classe	Premiato	Sig. FELETTI FORTUNATO di Comacchio.
2. ^a	"	"	" BECUCCI CARLO di Tolè.

SEZIONE II. FIORI COLORATI.

Classe unica	Premiato	Sig. TURTURA ANTONIO di Castel S. Pietro.
--------------	----------	--

SEZIONE III. DISEGNO.

- 1.^a Classe Premiato Sig. ZANOTTI CALISTO d'Ascoli.
2.^a " " " ZANETTI CARLO bolognese Alun-
no del Collegio Venturoli.
3.^a " " " MONTI FRANCESCO di Bologna.
Lodato " BELLEI MARCO idem.
4.^a " Premiato " GIOVANARDI GIAN ANTONIO di Lu-
gano.
Lodato " CAPELLI CESARE bolognese.

PITTURA.

- 1.^a Classe 1.^o Premio Sig. MONTEBUGNOLI PIETRO bolognese.
" 2.^o " " GNUDI FEDERICO idem.
2.^a " 1.^o " " SASSOLI CESARE idem.
" 2.^o " " ROSETTI PIETRO idem.

SCULTURA.

- 1.^a Classe 1.^o Premio Sig. GARAGNANI PIETRO bolognese.
" 2.^o " " SANMARCHI LADISLAO del Sasso.
" 3.^o " " SANDONI CARLO bolognese.
2.^a " Premiato " BRIZZI PIETRO idem.

SALA DEL NUDO.

DIPINTO.

Classe unica Premiato Sig. DAL PANE GIROLAMO bolognese.

DISEGNO.

Classe unica Premiato Sig. BONAVERI IPPOLITO della Moli
nella.

PLASTICA.

Classe unica Premiato Sig. PUTTI DAVIDE bolognese.

SALA DELLE STATUE

DISEGNO.

- Classe unica 1.^o Premio Sig. AMADORI CAMILLO bolognese Alun-
no del Collegio Venturoli.
" 2.^o " " BECUCCI CARLO di Tolè.
" 3.^o " " GILLI GIUSEPPE di Renazzo.

PLASTICA.

- Classe unica Premiata Sig. PUTTI DAVIDE bolognese.

ANATOMIA PITTORICA.

- Classe unica 1.^o premio Sig. GILLI GIUSEPPE di Renazzo.
" 2.^o " " SUPPINI CARLO Del Sasso.
" 3.^o " " AMADORI CAMILLO bolognese Alun-
no del Collegio Venturoli.

INCISIONE.

- Classe unica Premiata Sig. FACCHINI LEONARDO di Cento.

ELEMENTI DI FIGURA.

- 1.^a Classe 1.^o Premio Sig. SUPPINI CARLO del Sasso.
" 2.^o " " STAGNI ALESSANDRO bolognese.
" Lodato " CONTI CESARE bolognese.
2.^a Classe 1.^o Premio Sig. TOMASELLI CONTARDO di Modena.
" 2.^o " " FACCHINI CARLO bolognese.
" Lodato " VANCINI ENRICO di Poggio Renat.



PROGRAMMI

PEI CONCORSI AI PREMI GRANDI CURLANDESI 1844.

PUBBLICATI

DA S. E. IL SIG. MARCH. COMM. SENATORE DI BOLOGNA

il 12 agosto 1843.

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. — Una Piazza coperta per una Città di 70 mila abitanti destinata alla vendita delle ortaglie con botteghe all'intorno per commestibili, sopra le quali, magazzini ed accessori a comodo de' Bottegai. Tale edificio dovrà contenere inoltre appositi locali per lo smercio del pesce, e delle carni fresche, non che la residenza de' pubblici funzionari.

INCISIONE.

SOGGETTO. Un quadro d'autore classico non ancora lodevolmente inciso. Il quadro dovrà essere di figura.



ESTRATTO

de' Giudizi delle Commissioni straordinarie

PE' GRANDI CONCORSI CURLANDESI

nell' anno 1844

ARCHITETTURA.

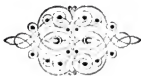
N. 1. Coll' epigrafe — *A grand' alma convien benigno il cuore.* — Le osservazioni emerse sopra questo progetto sono in genere la troppo grande, e non richiesta vastità dell' Edifizio, che occupa un' area di ben due milioni, e mezzo di palmi romani, per cui una superchia quantità di locali, e di grandi dimensioni; una distribuzione non sempre idonea; sproporzioni nelle aree, e nelle altezze, e nella parte decorativa, la quale è altresì di stile cattivo mancante di unità, e della desiderata ricorrenza di linee. Solidità inoltre non curata, massime nella Piazza centrale per le ortaglie, di una grandezza già ed altezza straordinaria. Non recando eziandio questo progetto se non la pianta del piano terreno, rimanesi a sapere, quali gli usi, e quale il comparto dei

molti luoghi del piano superiore, la quale pianta d'altronde, siccome in piccolissima scala, non si presta alla debita conoscenza e precisione delle sue parti. Per queste ragioni principalmente non ha questo progetto riscosso alcun favore pel conseguimento del premio.

N. 2. Coll' epigrafe — *A molti accade come aspetto anch' io : cercar la fama e ritrovar l' obbligo.* — Questo progetto similmente non dà chela pianta del piano terreno e di grande estensione, sebbene un poco meno dell' altro concorso, e in una misura anche questa piccolissima. Nessuna varietà di forme, e bensì una monotona ripetizione di figure quadrate che risvegliano l' idea di una graticola. L' area assegnata alle botteghe (che tutte sono uniformi di grandezza ed in numero nientemeno di 140) è fuor di modo strettissima, insufficiente pegli usi a cui debbono servire, massime per alcuni; mentre poi troppo grandi sono le annesse scale destinate all' accesso dei soprapposti magazzini, d'altronde orbe di lume. Di lume difetta ancora la gran piazza per le ortaglie in forza dei triplicati portici che la circuiscono. Vengono però lodate le libere comunicazioni, i facili accessi, ed anche la decorazione architettonica, avvegnacchè non piaccia la mattonatura in alcuni avancorpi pel modo; ne quali viene altresì giudicato basso il piano superiore rispetto all'inferiore: sarebbesi pure gradito che il cornicione co' triglifi avesse servito a coronare l' edificio, e non semplicemente a distinguere un piano dall' altro. Si fatte considerazioni non avrebbero di leggeri determinata la Commissione a deliberarsi favorevolmente nemo per questo progetto, se al grave inconveniente almeno delle botteghe non avesse considerato facile il rimedio, o col farne di due una, siccome esuberanti di numero, o coll' impicciolire le grandi scale adiacenti. Per lo che è discesa, tralasciando le altre cose, ad accordare ad esso progetto il premio per tre voti favorevoli contro due; ed apertasene la lettera se n' è trovato autore il signor RAFFAELE DALFINO bolognese allievo di quest' Accademia.

INCISIONE.

N. 1. Coll' epigrafe — *D' ogni impresa è il buon voler gran parte.* — In quest' opera , unica venuta al concorso , si rappresenta una battaglia dipinta dal Borgognone esistente nella Galleria Pitti in Firenze. La Commissione vi ha in essa stampa ravvisato bene espresso il carattere del pittore, si nel disegno, che nell' effetto. Buoni tagli, bene imitato il forbito de' metalli, pastosità nelle carni, opacità ne' panni e ruvidezza nel terreno. Lascia solo desiderare più vaporosità, e leggerezza nell' aria, e più accuratezza di contorno in alcune parti delle figure e de' cavalli. Questi pochi difetti non oscurando i pregi indicati, è stata quest' opera ritenuta meritevole del premio a pienezza di partito, il cui autore s' è trovato essere il signor CAMMILLO LAMBERTINI GANDOLFI bolognese allievo di quest' Accademia.



PROGRAMMI

PEL CONCORSO AI PREMII PICCOLI CURLANDESI 1844.

PUBBLICATI

DA S. E. IL SIG. MARCH. COMM. SENATORE DI BOLOGNA

il 12 agosto 1843.

— —

PITTURA

MEZZA FIGURA A OLIO.

SOGGETTO. — Socrate colla tazza in atto di bere la cicuta.

SCULTURA

FIGURA DI TUTTO RILIEVO IN PLASTICA.

SOGGETTO. — Un San Girolamo.

DISEGNO DI FIGURA.

SOGGETTO. — I funerali di Pompeo.

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. — Una Porta di città d'opera romana colla residenza de' finanzieri, e deputati pubblici, non che della pubblica forza.

PROSPETTIVA.

SOGGETTO. — Una chiesa sotterranea di stile gotico lombardo (XIII. secolo) la quale sia illuminata da una sola finestra, che dall'alto porti la luce nel fondo, e particolarmente sull'altare maggiore.

ORNATO.

SOGGETTO. — Un Cancellò per una Cappella dedicata al santissimo Crocefisso, da eseguirsi in ferro fuso.

INCISIONE.

SOGGETTO. — Una prospettiva.



Elenco dei Premiati

NEI CONCORSI

AI PREMI GRANDI E PICCOLI CURLANDESI

DISTRIBUITI PER MANO DI S. E. IL SIG. MARCH. COMM.

Francesco Guidotti Magnani

SENATORE DI BOLOGNA.

PREMIATI

ne' Concorsi Grandi Curlandesi.

ARCHITETTURA.

Signor DALPINO RAFFAELE di Bologna.

INCISIONE

Signor LAMBERTINI GANDOLFI CAMMILLO di Bologna



PREMIATI

ne' Concorsi Piccoli Curlandesi.

PITTURA

MEZZA FIGURA A OLIO.

Signor DAL PANE GIROLAMO di Bologna.

SCULTURA

FIGURA DI TUTTO RILIEVO IN PLASTICA.

Signor FERRARI ENRICO di Bologna.

DISEGNO DI FIGURA.

È rimasto vacante il concorso.

ARCHITETTURA.

Signor FRANCESCHINI DOTTOR LUIGI di Bologna.

PROSPETTIVA.

Signor GASPARINI DOTTOR ANGELO di Bologna.

ORNATO.

Non vi sono stati concorrenti.

INCISIONE

Signor RUGGI LORENZO di Bologna.



OGGETTI
DI BELLE ARTI E DI MECCANICA
ESPOSTI NELLE SALE

della Pont. Accad. di Belle Arti



Albertini Ippolito bolognese. — Un disegno a matita rappresentante il Bambino colla Croce, tratto da stampa.

Ambrosini Alessandro bolognese. — Un paese dipinto ad olio copiato da uno di Campedelli.

Ancarani Egidio di Lugo. — Due disegni a penna: l'uno figura Gesu Cristo nell' Orto; l'altro un Ornato a fogliami. — La morte di Ugolino, copiata da incisione, e la copia della strage degli innocenti di Guido; disegni eseguiti a penna in acquarello. Un capitello ionico ed un fregio condotti pure all' acquarello.

Baruzzi Prof. Cav. Cincinnato. — Il ritratto mezza figura in marino dell'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Carlo Oppizzoni Arcivescovo di Bologna, eseguito per commissione dell'Eccelsa Magistratura di questa città da allogarsi nell' antico Archiginnasio.

Basoli Antonio Prof. d'Ornato. — Tredici quadri d'invenzione disegnati ed abbozzati ad olio figuranti i quattro elementi cioè Terra, Acqua, Fuoco e Aria; le quattro isole atlantiche con li singoli attributi; l'interno dell' arca di Noè. Inoltre le vedute in prospettiva della piazza maggiore di Bologna e degli interni delle chiese di S. Pietro Metropolitana, di S. Giacomo maggiore, e de' Servi. In disegno poi un Santuario del medio Evo all' acquarello.

Becucci Carlo di Tolè. — La testa di Giove disegnata a matita, copiata da una scultura antica. Un putto dormiente, in terra cotta, preso da un originale scolpito dall'Algardi.

Bertolazzi Luigia bolognese. — Un ricamo con fiori operato in seta a colori.

Bettini Cesare bolognese. — Diversi saggi di litografia a due lapis eseguiti con metodo francese e rappresentanti: una prospettiva, uno studio d'una testa di giovine turco e vari disegni di ornato.

Blanc Raffaele bolognese. — Un disegno all'acquarello colorito, che rappresenta un manto da Madonna con fiori e rami di allusione simbolica.

Bonadè Antonio di Piacenza. — Un bastone d'ebano intarsiato in argento e rame, con una piccola prospettiva formata in legno.

Bordoni Pietro bolognese. — Due disegni all'acquarello cioè 1. La testa della Madonna detta della perla di Raffaello, copia da litografia. 2. Il Bambino dormiente, tratto da stampa del celebre incisore Mauro Gandolfi.

Buldrini Rinaldo bolognese Socio d'onore. — Nostra donna mezza figura col Bambino, figura intera dipinta ad olio in rame d'imitazione raffaellesca, con reminiscenza della madonna detta de' Candelabri.

Burghignoli Gaetano bolognese. — Un piccolo paese ad olio copiato da uno di Poussin.

Ceschi Anacleto bolognese. — Un disegno a matita col ritratto di Marin Faliero copiato da litografia.

Ceschi Lavinia bolognese. — Diversi fiori all'acquarello colorato.

Chelli Carlo di Carrara Socio d'onore. — Una piccola statua rappresentante la Madonna, scolpita in marmo. Un ritratto di giovane modellato dal vero in isagliola.

Chiarini Luigi bolognese. — Un paese all'acquarello copia di uno di Claudio Lorenese.

Conti Cesare bolognese. — Due disegni a matita, la poesia, copia da stampa, e un ritratto preso da litografia.

Corazza Cesare bolognese. — Un quadretto ad olio che figura una giovinetta in paese.

Corneti Violante bolognese. — Due ricami: l'uno mostra un paesetto in seta eseguito a chiaro scuro; l'altro de' fiori operati parimenti in seta a colori.

Dal Pane Girolamo bolognese. — Un ritratto di uomo senile dal vero, mezza figura dipinta ad olio.

Eumorfopulo Aristide di Chio. — La testa dell'Angelo Raffaele all'acquarello, tratta da stampa sopra originale dell'Urbinate.

Faggioli Cesare bolognese. — Due quadri dipinti ad olio, uno de' quali rappresenta il ritratto di un uomo dal vero: l'altro la morte di Dario, copia in piccolo dall'originale pittura in grande del prof. Cesare Masini.

Ferrari maestro Castelvetri di Modena. — Sei paesi dipinti ad olio.

Finotti Maria Eugenia ferrarese. — Una ghirlanda di rose all'acquarello colorite, che prende in mezzo una Madonna col Bambino in disegno a matite eseguito dalla sorella sua Finotti Maria Willelmina, di cui sono pure due disegni a matita che rappresentano 1. la Vigillanza, copia da stampa. 2. La Madonna col Bambino parimenti copiata da stampa, che ricorda la Madonna di S. Sisto dell'Urbinate.

Fontana Ferdinando bolognese. — Cinque paesi con figure, dipinti ad olio.

Franceschi fu Alessandro bolognese già Accademico con voto. — Una statua femminile che figura la rassegnazione religiosa, e che anni sono venne da lui operata in plastica per un monumento sepolcrale di questo Comunale Cimitero.

Gandolfi in Zanotti Clementina bolognese Accademica d'onore. — Un disegno all'acquarello rappresentante Jounk, che sostiene la figlia moribonda.

Garagnani Pietro bolognese. — Una piccola statua di terra cotta rappresentante Circo, copia dall'autico. Un ritratto di giovine a scagliola eseguito al vero.

Gatti Gio. Battista di Faenza. — Una tavola non finita con lavori a legui colorati in tarsia.

Gibelli Cesare bolognese. — Un ritratto di un Ingegnere bolognese, eseguito in marmo a mezzo busto.

Gnudi Marchesa Carlotta bolognese. — Due paesi dipinti ad olio.

Gnudi Federico bolognese. — La Madonna col Bambino copia ad olio dall'originale di Jacopo Carrucci da Pontormo la quale si ammira nella Pinacoteca bolognese.

Grati Conte Antonio bolognese Accademico con voto. — Una miscellanea dipinta ad olio con libri, fiori, volatili ed altri oggetti al vero coloriti.

Guidi Federico bolognese. — San Francesco d'Assisi nel deserto: disegno a matita tratto da dipinto di Guido Reni.

Guidi Goffredo bolognese. — La Madonna detta della Perla disegnata a matita.

Helff Giuseppe Luigi tirolese. — Una veduta esterna della città di Bologna a panorama presa da un punto elevato fuori di porta tra S. Mammolo e Saragozza colorito all'acquarello per commissione del Signor Severino Bonora Accademico d'onore.

Lisi Vincenzo bolognese. — Paesetto dipinto ad olio copiato da un originale di Morghen.

Lucci Contessa Anna di Firenze. — Quattro copie in miniatura: 1. La Visitazione di Rubens: 2. La Vergine di Murillo: 3. Una leggittre di Holbein: 4. La Poesia di Carlo Dolce.

Martelli Luigi di Faenza. — Un'incisione a bulino figurante la Madonna appellata del Trono tratta dalla celebre pittura di Fra Bartolommeo della Porta, che si ammira nell'I. R. Galleria di Firenze.

Massone Marianna oriunda genovese. — Due copie in miniatura tratte da Guido, figuranti l'una la Concezione, l'altra Amore in riposo.

Mazzoli Marcello bolognese. — Un meccanismo di ripetizione, che, mediante alcune ruote, volge il piccolo indice della sfera su cui poggia un Crocifisso, ed attorno alla quale sono segnate le ore lasciando vedere gli stemmi della passione. Batte pure le ore stesse nel mentre che sentesi suonare un piccolo sottoposto carilione.

Mignani Caterina di S. Giov. in Persiceto. — Un ricamo operato in seta a colori, che mostra un ramo di fiori con uccelletti.

Mingozzi Angelo di Faenza. — Tre mobili e cioè due tavolini ed una cassetтина con ornati e figure in tarsia a colori in fondo d'ebano.

Morina Vanoni Federico bolognese. — Una testa di donna in costume spagnuolo a matita, tratta da litografia.

Muzzi Antonio bolognese Accademico con Voto. — Un quadro grande ad olio rappresentante i ritratti di una Signora, figura al naturale, e di tre piccoli figli.

Neri Giuseppe bolognese. — Molti vaghi fiori in cera operati a colori, in mazzo collegati come se fossero veri.

Orlandi Gaetano bolognese. — Tre paesi dipinti ad olio.

Pagani Luigi bolognese. — Un modello di una macchina a vapore da usarsi come locomotiva, siccome per esperienze fatte fu provato. Altro modello di macchina chiamata Sismometro per segnare le direzioni del terremoto, come da opuscolo dell'autore a stampa.

Palmieri Vincenzo bolognese. — Un torchio da olio lavorato in ferro fuso ed a pulimento, con vite detta dell'ingranaggio.

Paradisi Luigi bolognese. — Due piccoli ritratti di giovinette donne eseguiti dal vero all'acquarello colorato.

Paterlini Francesco bolognese. — Cinque paesetti ad olio dipinti. Un vaso dipinto ad imitazione della porcellana del Giappone.

Rasori Vincenzo bolognese Socio d'onore. — Due ritratti dal vero dipinti ad olio figuranti gl'incisori professore Guadagnini, e Ruggi. Una giovinetta rappresentante la primavera, mezza figura dipinta ad olio.

Rosa Antonio bolognese. — Due paesi dipinti ad olio.

Roversi Tommaso bolognese. — Diversi saggi di terraglia con figure e fiori, stampata e colorita sotto vernice a fuoco.

Ruggieri Luigi di Castiglione. — Un disegno a matita

che figura la Vergine col Bambino e S. Gio. Battista , copia da stampa.

Tanari Marchese Giuseppe bolognese. — Due paesi ad olio dipinti.

Tanari Marchese Luigi bolognese. — Due paesi ad olio tratti dal vero.

Trebbi Ulisse bolognese. — Un disegno a matita quale figura una baccante.

Salina contessa Barbera nata Marchesa Bolognini Amorini Socia d'Onore — Tre copie dipinte ad olio 1. S. Francesco copiato da uno di Guido Reni. 2. Una Sibilla copiato da quella del Domenichino. 3. Ritratto di un frate copiato da un dipinto dal Cignani.

Sangiorgi Annunziata bolognese. — La testa della Madonna detta della Perla di Raffaele a matita , copiata in litografia.

Spada Gaetano bolognese. — Una tromba d'ottone a cilindro con utili modificazioni ad uso musicale.

Suppini Pietro bolognese. — Un piccolo ritratto di un giovine al vero , condotto all'acquarello.

Vidoni Alessandro bolognese. — Due tavole di breccie cavate nel bolognese , ridotte a pulimento.

Viscardi Giuseppe bolognese. — Un paese dipinto ad olio.

Zagni Carolina bolognese. — Una Sibilla , disegnata a matita e tratta da un originale del Guercino.

Zanetti Alessandro bolognese. — Un festone di fiori e frutti modellato in plastica.

Zanotti Calisto d'Ascoli. — Tre disegni di prospettiva all'acquarello rappresentanti: 1. L'interno di un luogo sepolcrale. 2. Alcuni edifici gotici diroccati. 3. Una Sala nobile di soda architettura.

Zanotti Federico bolognese. — Un cane in paese al naturale , dipinto ad olio.

Züllig Carlo di S. Gallese in Svizzera. — Due quadretti ad olio con piccoli gruppi di famiglie vestite alla Svizzera.

MEMBRI CON VOTO

COMPONENTI

lu Pontificia Accademia di belle Arti

IN BOLOGNA

Presidente : Sig. Marchese ANTONIO BOLOGNINI AMORINI
Membro del Collegio Filologico in patria, e della
Accademia I. e R. di Belle Arti di Firenze, onorario di quella di S. Luca in Roma, di Perugia ec. ec.

Pro-Segretario : sig. FRANCESCO TOGNETTI prof. emerito di eloquenza, socio corrispondente dell' Accademia Romana di Archeologia.

ALBÈRI CLEMENTE prof. di pittura storica.

ANGIOLINI NAPOLEONE prof. degli elementi di figura.

ANTOLINI FILIPPO Architetto, Ingegnere di prima classe d'acque e strade.

BARRIERI GIOVANNI pittore paesista.

BARUZZI CAV. CINCINNATO prof. di Scultura membro della Commissione Ausiliare di antichità, e belle Arti.

BASOLI ANTONIO prof. di Ornato.

CALORI LUIGI prof. di anatomia pittorica.

CAMPEDELLI OTTAVIO pittore paesista.

CINI LUIGI pittore ornatista.

COCCHI FRANCESCO prof. di prospettiva.

DAVIA Marchese VIRGILIO letterato, membro della Commissione Ausiliare di antichità, e belle Arti.

FANCELLI PIETRO supplente nella Classe di figura , membro della Commissione Ausiliare di antichità , e belle Arti.

FRIZZATI GAETANO Architetto , Ingegnere , membro del Collegio Filosofico matematico in questa Pont. Università di studi.

GRATI Conte ANTONIO dilettante di pittura.

GUADAGNINI GAETANO prof. d'incisione.

GUIZZARDI GIUSEPPE pittore di figura.

MANFREDINI GIUSEPPE pittore ornatista.

MARCHI ANTONIO incisore.

MUZZI ANTONIO pittore.

PARMEGGIANI CARLO Architetto Ingegnere.

PEDRINI FILIPPO prof. emerito di pittura storica.

PUTTI MASSIMILIANO scultore.

SERRA N. U. ANTONIO Architetto Ingegnere di prima Classe d'acque e strade , prof. di Architettura , Direttore del Gabinetto militare , membro della Commissione Ausiliare di antichità , e belle Arti , f. f. di Pro-Segretario dell' Accademia.

SPAGNOLI FRANCESCO incisore.

TESTONI VINCENZO scultore.

ZACCARINI ANTONIO supplente nella Classe d' Architettura.

ZANOTTI ONOFRIO pittore ornatista.

.



ALBO DEI SOCI D'ONORE.



- Agricola* cav. *Filippo* romano, pittore storico.
Alberi Eugenio letterato oratore nell'anno 1834.
Akiati Ingegnere Gio. Battista, capitano comandante il Genio Pontificio nelle Legazioni.
Alfieri conte di *Sostegno* gran ciambellano di S. M. Sarda, membro della R. Accademia di belle Arti di Torino.
Anderloni prof. *Pietro* incisore.
Anderloni Faustino, prof. emerito di Incisione delle II. RR. Accademie di belle Arti di Firenze e di Pavia.
Angelelli march. *Massimiliano*, prof. di lingua greca e di storia, e Presidente del Collegio Filologico nella Pont. Università di Bologna, oratore nell'anno 1823.
Antonelli Alessandro architetto.
Antonini Cav. *Carlo* architetto.
Asioli prof. *Giuseppe* di Correggio, incisore in Modena.
Attendalo-Bolognini Conte *Gian Giacomo* di Milano.
Badiali *Giuseppe* pittore scenografo e di decorazione.
Bard della Casta d'Oro Cav. *Giuseppe* Ispettore de' Monumenti pubblici e storici di Lione presso il Ministro di Francia.
Bartolini prof. *Lorenzo* scultore di Firenze.
Basoli Francesco pittore.
Basoli Luigi ornatista.
Bassani Giovanni ingegnere architetto.
Bellay Francesco di Bourg in Lain, pittore.
Bentivoglio S. E. conte *Filippo*.
Berozzi Carlo scultore.

- Berti Gio. Battista* ingegnere architetto a Vicenza.
Bertini Giovanni di Milano pittore in vetro.
Betti prof. Salvatore Segretario perpetuo dell'insigne Pontificia Accademia di S. Luca in Roma.
Bettini Pietro incisore.
Bezzuoli prof. Giuseppe pittore e direttore della I. R. Accademia del disegno di Firenze.
Bianchi cav. Pietro architetto al servizio di S. M. il Re di Napoli.
Bianconi Giacomo prof. di architett. nell'Acc. Carrara in Bergamo.
Bianconi dott. Girolamo prof. di Archeologia nella Pont. Università di Bologna, e membro della Commissione Ausiliare di Antichità e belle Arti.
Bienemann Odoardo Guglielmo architetto.
Bianarra G. N. Pittore di S. M. Sarda, direttore della R. Accad. di belle Arti di Torino.
Bruloff cav. Carlo russo, pittore storico.
Bonora Scetino, amatore di belle Arti.
Bortolotti Francesco paesista.
Buldrini Rinaldo pittore.
Cabral cav. Antonio Giacinto Saverio pittore e direttore del R. Collegio di Pernambuco.
Campagnoni Alessandro riportatore in tela di pitture dal muro.
Campana cav. Gio. Pietro romano, cons. aulico di S. A. R. il Gran Duca di Sassonia Weimar, socio di varie Accademie e membro della Commissione d'Antichità e belle Arti al Camerlengato in Roma.
Camporesi Francesco architetto.
Camporesi Pietro architetto.
Candi Francesco di Cento.
Canina cav. prof. Luigi architetto.
Cappi conte Alessandro, Segretario della Provinciale Accademia di belle Arti di Ravenna.
Catalani Luigi architetto a Napoli.
Cavalieri San-Bartolo prof. Nicola ingegnere ispettore.
Cavazzali dott. Francesco di Lodi.
Chelli Carlo scultore.
Coggetti Francesco di Bergamo, pittore storico.
Crescimbeni Anna Maria pittrice.
D'Arco conte Carlo di Mantova, letterato.
D'Azeglio cav. Massimo paesista.
D'Azeglio march. Roberto direttore della R. Galleria di Torino.
De Lucam cav. Giovanni rappresentante la Società musicale in Vienna e socio di varie Accademie filarmoniche.

De Remy cav. Luigi consigliere attuale dell' I. R. Reggenza d' Austria.

Diedo N. U. cav. Antonio segretario dell' Accad. I. R. di Venezia.

Digerini cav. Antonio pittore.

Diotti Giuseppe prof. di pittura nell' Acc. Carrara di Bergamo.

D' Olinconrt F. ingegnere civile, membro della R. Società di scienze d' Anversa ed altre Accademie.

Dupré Giovanni scultore.

Durazzo march. Marcello segretario perpetuo dell' Acc. di belle Arti di Genova.

Fabris cav. Giuseppe scultore di Bassano, Reggente perpetuo della Congregazione dei virtuosi al Panteon e direttore de' Musei Pontifici in Roma.

Ferrari Luigi coniatore dell' I. R. Zecca di Venezia.

Ferri Domenico di Bologna, pittore scenografo.

Ferri Gaetano bolognese, prof. di disegno in Macerata.

Ferrucci N. U. prof. Michele letterato, oratore nell' anno 1833.

Fidanza Antonio di Milano, pittore.

Finelli cav. prof. Carlo di Carrara, scultore in Roma.

Folchi cav. Clemente architetto ed ingegnere ispettore.

Fontana Pietro prof. di Scultura nella Duc. Accad. di Carrara, socio della Milanese, Parmense, Fiorentina e Romana di s. Luca.

Galeazzi Gaspare incisore di medaglie a Torino.

Gambara conte Francesco letterato a Brescia.

Gandolfi Zanotti Clementina pittrice.

Gazzola Paolo prof. di Architettura in Parma.

Gazzzerini Tommaso prof. di disegno di Figura nell' I. R. Accad. di belle Arti di Firenze.

Gelati Girolamo prof. d' Ornato nell' Acc. di belle Arti di Parma.

Gibson prof. Giovanni scultore inglese in Roma.

Gillardi cav. Antonio architetto al servizio della corte delle Russie.

Giordani Gaetano ispettore della P. Pinacoteca di Bologna, Socio onorario dell' I. R. Accad. di belle Arti di Firenze, di quella di Perugia e della congregazione de' virtuosi al Panteon.

Giordani Pietro letterato, già pro-segretario, e più volte oratore.

Girometti Pietro incisore in pietre dure e in acciaio.

Golferi can. dott. D. Gaetano oratore nell' anno 1845.

Grassi conte cav. Cammillo.

Grigoletti Michelangelo pittore di storia a Venezia.

Guerra Cammillo prof. di pittura nel R. Istituto di Napoli.

Hawks La Grise conte cav. Guglielmo bibliotecario della Biblioteca Cattolica di Roma.

Hayter Giorgio pittore storico inglese.

- Hoffer Ignazio* pittore storico.
Iapelli Giuseppe ingegnere architetto a Padova.
Iesi Samuele prof. emerito d'inesione a Firenze.
Isola Giuseppe di Genova pittore.
Kaustangiogla Lisandro architetto greco.
Kolovrat S. E. conte *Ferdinando* ministro di Stato di S. M. l'Imperatore d'Austria.
Labus dott. cav. *Giovanni* archeologo ed epigrafista aulico in Milano.
Lanci prof. cav. *Michelangelo* orientalista in Roma.
Lipparini Lodovico pittore bolognese, prof. degli elementi di figura nell'I. R. Accademia di belle Arti in Venezia.
Litta conte cav. comm. *Pompeo* di Milano, memb. dell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto, illustratore delle famiglie italiane.
Londonio cav. *Carlo* presidente dell'I. R. Accademia di belle Arti in Milano.
Lopez cav. *Michèle* consigliere privato di S. M. l'Arciduchessa di Parma, direttore del Ducale Museo di Antichità, e degli scavi dello Stato.
Macchi Em. Card. *Vincenzo*.
Magazzari Giovanni architetto.
Magistrini prof. cav. *Giambattista* matematico.
Magistretti Biagio prof. di Architettura in Milano.
Mainoni prof. *Luigi* di Brenella, scultore.
Malatesta prof. *Adodato* pittore storico e direttore della Duc. Accad. di Modena.
Mancini cav. *Pompeo* ingegnere architetto.
Manini dott. *Marco* ingegnere architetto.
Marchesini Luigi ingegnere architetto.
Marchetti conte *Giovanni* letterato.
Marconi Enrico ingegnere architetto in Polonia.
Martelli Luigi di Foenza incisore.
Martinelli Luigi pittore scenografo.
Masini Cesare prof. di pittura e direttore dell'Accad. di belle Arti di Perugia.
Masselli Giovanni dell'I. R. Accad. di belle Arti in Firenze.
Matas cav. *Nicolò* Architetto a Firenze.
Matteini Anna paesista.
Melchiorri march. cav. Giuseppe Presidente antiquario del Museo Capitolino.
Metternik S. A. S. Principe *Venceslao Lotario* ministro di Stato, cancelliere eo. ec. curatore dell'I. R. Acc. di Vienna.
Mezzanotte prof. *Antonio* di Perugia letterato e poeta.

- Mazzofanti* Em. Card. *Giuseppe* di Bologna.
Mignani Anna in *Grilli Rosi* pittrice.
Minardi cav. prof. *Tommaso* di Faenza, pittore in Roma.
Missirini ab. *Melchiorre* di Forlì, letterato.
Monaldi cav. *Tullio* letterato.
Monaldi march. *Giambattista* presidente dell' Acc. di belle Arti di Perugia.
Monari D. *Giuseppe* dilettante di paese.
Montanari prof. *Giuseppe Ignazio* di Bagnacavallo.
Moraglia Giacomo architetto.
Morghen Antonio Tenente di Firenze, pittore paesista.
Moroni cav. *Gastano*, primo Aiutante di Camera del regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI.
Muzzarulli (dei Conti) Mons. *Carlo Emmanuele* di Ferrara, letterato.
Muzzi dott. *Salvatore* letterato.
Muzzi Faustino pittore figurista.
Nell barone *Francesco Maria* di Nellenburgh-Damenaker cons. aulico di Vienna.
Nicolini cav. prof. *Gio. Battista* segretario dell' Acc. I. R. di Firenze.
Oppizzoni Eminent. Card. *Carlo* Arcivescovo ed Arcicancelliere della Pontificia Università di Bologna.
Palagi cav. *Pelagio* bolognese, pittore di storia e direttore degli ornamenti delli RR. Palagi di Torino.
Paradisi Luigi incisore.
Paravia cav. *Pier Alessandro* prof. di Eloquenza e di storia antica nella R. Università ed Accad. di belle Arti di Torino.
Paronati padre *Luigi* prof. d' estetica nella I. R. Univ. di Padova.
Parfetti Antonio prof. d' Incisione nell' I. R. Acc. di belle Arti di Firenze.
Pertus Matteo architetto.
Pillement incisore paesista.
Pizzala Andrea architetto.
Podesti prof. *Francesco* di Ancona, pittore in Roma.
Primodi Carolina in *Baruzzi* dilettante di pittura.
Provinciali Paolo Ispettore o Comandante del Genio.
Putti Giovanni scultore.
Raggi marchesa *Giovanna* nata *Spinola* di Genova.
Rambelli Gian *Francesco* di Lugo, oratore nell' anno 1842.
Ramirez comm. Antonio di Montalvo presidente della I. R. Accad. di belle Arti e direttore delle I. R. Gallerie di Firenze.
Ravari Vincenzo, bolognese pittore.
Rauh cav. *Cristiano* scultore.

- Riario Sforza* Em. Card. *Tommaso* Camerlengo di S. R. Chiesa.
Riccardi dott. *Albino* architetto.
Ricci march. cav. *Amico* letterato, oratore l'anno 1855, socio di varie Accademie e membro del R. Istituto storico di Francia.
Ricci march. *Domenico* prof. paesista.
Ridolfi prof. *Michele* pittore in Lucca.
Rosini cav. prof. *Giovanni* letterato di Pisa.
Rasi cav. *Carimiro* prof. di architettura.
Rossi *Fortunato* bolognese, pittore.
Rassini cav. *Gioachino* maestro di musica.
Rovida cav. *Cesare* di Milano, consigliere Imperiale, prof. di matematica, membro dell' I. R. Istituto Lombardo Veneto.
Sabatelli cav. *Luigi* pittore storico.
Saffi conte *Antonio* letterato, oratore nell'anno 1850.
Salina avv. cav. conte *Luigi* letterato.
Salina contessa *Barbara* nata marchesa *Bolognini Amorini* pittrice.
Salizzo conte *Cesare* segretario direttore dell'Acc. R. di Torino.
Sangiorgi *Giambattista* prof. di disegno in Pesaro.
Sangiorgio *Abbondio* scultore in Milano.
Santini *Giovanni* prof. di architettura, prospettiva ed ornato nell'Accad. di belle Arti di Perugia.
Sarti prof. *Antonio* bolognese, architetto in Roma.
Sarti *Ignazio* bolognese, prof. di disegno in Ravenna.
Saunders *Giovanni* incisore.
Scarawi march. *Niccolò* dilettante di paesaggio.
Scilling cav. *Beniamino* architetto.
Sebregondi cav. *ostm.* *Giuseppe* cons. Aulico del Gov. Austriaco.
Serra Zanetti *Gastano* pittore figurista.
Servi cav. *Gaspare* prof. di architettura teorica nell'insigne Acc. di s. Luca in Roma.
Servi cav. *Giuseppe* prof. architetto.
Silvatico-Estrus march. *Pietro* pittore e letterato in Padova.
Sicuro avv. *Spiridione* oratore nell'anno 1822.
Silvagni cav. *Gio.* pittore o prof. di disegno nell'insigne Acc. di s. Luca in Roma.
Sogni *Giuseppe* prof. degli elementi di figura nell' I. R. Accad. di belle Arti di Milano.
Solà cav. *Antonio* apagnuolo, scultore, membro dell'insigne Acc. di s. Luca in Roma.
Spada conte *Filippo* pittore ed architetto.
Spada dei Medici *monsignor* *Lavinio*.
Spinola Em. Card. *Ugo* *Pietro* già Legato di Bologna.
Spinola march. *Ippolito* gran ciambellano di S. M. Sarda, membro della R. Accad. di belle Arti di Torino.

Suardi-Secco co. cav. *Leonino* presidente dell' Acc. di belle Arti di Bergamo.

Tadolini cav. *Adamo* bolognese, prof. di scultura in Roma.

Tamburini avv. *Giovanni* imolese, oratore nell' anno 1837.

Tanara march. *Antonio* dilettante di paesaggio.

Tanara marchesa *Brigida* nata *Fava* pittrice.

Tanara march. *Luigi* dilettante di paesaggio.

Tenerani cav. prof. *Pietro* di Carrara, scultore in Roma.

Termanini mons. *Giuseppe* dilettante di paese.

Tibaldi *Gaetano* paesista.

Tonioli *Leonardo* architetto.

Tomassini cav. *Filippo* segretario generale del Camerlengato.

Toschi cav. *Paolo* incisore, dirett. dell' Acc. di belle Arti di Parma.

Tosti Card. *Antonio* Pro-Tesoriere Generale della R. C. A.

Uboldo cav. *Ambrogio* di Milano.

Vaccolini prof. *Domenico* oratore nel 1840.

Vajet *Ricardo* inglese, scultore.

Vallardi *Giuseppe* di Milano, amatore di belle Arti.

Vannini dott. *Vincenzo* architetto.

Vantini *Rodolfo* bresciano, architetto.

Vendramini cav. *Leone* architetto al servizio della Corte di Russia.

Venturini dott. *Paolo* Barnabita di Bologna, oratore nell' anno 1844.

Vermiglioli cav. *Gio. Battista* prof. di Archeologia in Perugia.

Vernet cav. *Orazio* pittore storico.

Vesque cav. *Carlo* nobile di Puttingen, pittore in Vienna.

Wigand *Federico* pittore pensionato di S. M. l' Imp. delle Russie.

Visconti cav. *Pietro* segretario perpetuo dell' Acc. di Archeologia, e commissario generale delle Antichità in Roma.

Zanetti *Alessandro* letterato di Venezia.

Zandomeneghi cav. *Luigi* prof. di scultura nell' I. R. Accademia di Venezia.



DONATIVI

FATTI ALL'ACCADEMIA

Dal giorno 30. novembre 1843. al 17. ottobre 1844.

Signori

- MATAS Cav.** NICOLÒ Accademico d'onore. — Progetto per la facciata del Tempio di S. M. del Fiore in Firenze con vari opuscoli critico-illustrativi di diversi scrittori.
- PERFETTI Prof.** ANTONIO Incisore Accademico d'onore. — Due Incisioni, una della nascita della Madonna, tratta da un dipinto di Andrea del Sarto, l'altra della Sibilla del Guercino.
- GUERRA prof.** CAMMILLO Accademico d'onore. — Illustrazioni filosofico-artistiche intorno ad alcuni Affreschi per lui condotti nella reggia di Napoli, ed un opuscolo intitolato. — Alcune idee sul Leone X. del real Museo Borbonico.
- MAGISTRETTI prof.** BIAGIO Accademico d'onore. — Lezioni elementari di architettura civile in due volumi con tavole.
- VACCOLINI prof.** DOMENICO Accad. d'onore. — Opuscolo sulle lodi di Benedetto XIV, altro sulla musica in Italia, ed un terzo contenente le biografie di S. Teobaldo eremita, e di S. Fausto martire.
- BASEGGIO GIAN BATTISTA** di Bassano. — Memoria intorno a tre celebri Vicentini intagliatori in legno.
- ARCO (d') Conte** CARLO Accademico d'onore. — Memoria intorno al carattere nazionale che aver debbono le arti Italiane con alcune osservazioni pratiche sopra varie opere esposte in Milano dal 1837 al 1841.

DAVIA Marchese VIRGILIO Accademico con voto. — Memoria storico-artistica con tre tavole incise a contorno della gran tavola in marmo figurata già esistente all'altare maggiore della Chiesa di S. Francesco in Bologna prima del 1796, opera del secolo XIV. di Iacobello, e Pier Paolo Veneziani.

LUCAM (de) cav. GIOVANNI accademico d'onore. — Due opuscoli in tedesco sul modo di allontanare il pericolo di morsura de' cani idrofobi, e sulla maniera di curarne in caso le seguite morsure.

CASALI GIOVANNI. — Memoria sopra Marco Palmezzani da Forlì e ad alcuni suoi dipinti.

VACCOLINI ANTONIO. — Commentario d'un utile e degno scopo ai diporti della gioventù civile.

CANINA prof. cav. LUIGI Accademico d'onore. — Discorso letto nel giorno 25. Giugno 1844, pel collocamento nella Galleria Accad. di S. Luca in Roma della statua dell'insigne scultore Alberto barone Thorvaldsen, scolpita in marmo dal cav. prof. Pietro Tenerani.

BRICITO Mons. ZACCARIA. — Orazione letta per la solenne inaugurazione di due monumenti scolpiti dal cav. prof. Giuseppe Fabris.

BRIZZI ORESTE Cap. Consigliere. — Memorie storiche riguardanti la venuta di alti personaggi in Arezzo; un Opuscolo sulla rotta di Pietro Strozzi in Val di Chiana (1554) ed una nuova Guida per la Città di Arezzo.

LEONI MICHELE. — Illustrazione delle pitture di Antonio Allegri da Correggio.

TRAVALLONI LUIGI. — L'incisione dell' Annunziata di Guido Reni.

BREY ing. arch. GAETANO. — Il primo volume ed alcuni fascicoli del secondo del dizionario enciclopedico-tecnologico popolare.



ESTRATTO

DALLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI BOLOGNA

N. 125 del Lunedì 21 Ottobre 1844.



Il giovedì 17. corrente ebbe luogo in questa Pontificia Accademia di Belle Arti la solenne distribuzione de' premii ai giovani studiosi, che nelle tre arti del disegno si distinsero valorosamente. In sul meriggio di detto giorno ebbe principio la funzione nella grand'aula, e fu presieduta da sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale LUIGI VANNICELLI CASONI, meritissimo e zelantissimo Legato di questa Città e Provincia, al quale fecero nobile corteggio l'eccellenza sua il signor marchese commendatore Senatore FRANCESCO GUIDOTTI MAGNANI cogli eccelsi signori Conservatori della Comune bolognese, e sua eccellenza il signor barone, cavaliere, colonnello DE SARTORY comandante il primo Reggimento estero al servizio della Santa Sede, collo stato maggiore delle varie truppe qui stanziate. Intervennero parimenti ad onorare la indicata solennità gli eccellentissimi Collegi scientifici, i Professori delle diverse facoltà della insigne Pontificia Università di Studi, gli onorevoli membri dell'Accademia Benedettina, e dell'altra de' Filarmonici, delle Società Medico-Chirurgica, ed Agraria, e gli egregi Professori ed Accademici con voto, ed onorari di belle Arti, alcuni de' quali, tra i primi, in abito di costume decorati per singolare privilegio, e distinzione del grade loro.

Non è a dirsi quanto, secondo il consueto, grata alla vista si presentasse la grand'aula suddetta nobilmente ed elegantemente apparata, co' seggi disposti in bell'ordine a foggia di anfiteatro, avento nel mezzo di essa il trono in cui sedeva l'eminentissimo, e reverendissimo Principe, avendo a' lati il decoroso corteggio occupante appositi scanni, e composto dell'eccelso Magistrato di Bologna e delle altre Superiorità sopramenzionate.

Apriva la funzione il presidente dell'Accademia artistica N. U. signor marchese ANTONIO BOLOGNINI AMORINI, pronunciando alcune parole di sua compiacenza e grato animo nel vedere così copioso e culto uditorio, ch'era concorso a testimoniare, abbandonando anzi tempo le delizie della villa, l'amore, e la propensione speciale, che a questi ameni studi delle arti professano. Poesia il N. U. esimio professore di architettura signor ANTONIO INGEGNERE SZANA facente funzione di Segretario dell'accademia atesa con chiari modi, e storica erudizione dimostrò opportunamente le tristi conseguenze che alle arti del bello apporta la prosunzione in esse di quelli che non riescono felicemente, e di altri che ne hanno nozione ne hanno, e vogliono da maestri giudicare; svolgendo il chiarissimo dicitor con molta evidenza l'argomento, additando alla gioventù studiosa in esse arti li buoni metodi d'istruzione, ed animandoli a non ismarrirsi nell'arduo cammino dell'onore. Con unanime applauso diede segno di accoglienza e di approvazione l'intervenuto uditorio sì all'uno che all'altro discorso; e la banda militare con armoniosi concenti sorse intram mezzo a rallegrare la decorosa funzione. Indi si fece l'encomiato signor professore SZANA, nella duplice qualità anzidetta, a leggere gli atti riguardanti li giudizi pronunciati dalle Commissioni accademiche per gli assegnati premii, che furono graziosamente distribuiti dalle mani dell'ominentissimo e reverendissimo signor cardinale Legato in quanto a quelli dal Governo elargiti a quest'Accademia; e gli altri premi, detti Curlandesi, per mano di S. E. il signor march. comm. Senatore, di conformità all'utile e benefica istituzione.

Terminata la descritta festività, l'eminentissimo, o reverendiss. sig. Card. Legato, e le Autorità suindicate passarono alla visita delle sale in cui erano, e sono ordinatamente allagate le opere d'arti insignite di premio, e quelle altresì esposte alla pubblica osservazione. Dopo di che le predette Autorità salivano ad ammirare la celebre bolognese Pinacoteca, ove, per le solerti cure ed attività singolare del odierno ispettore

signor Gaetano Giordani, colla coadiuvazione del prelodato sig. prof. Serra, e del prof. di pittura signor Clemente Albèri, videro ampliata la Pinacoteca stessa di un' ampia sala, già scuola di pittura (ora in altro più grande locale asportata) e commendarono il nuovo ordine, e la bella simetria con cui per la detta ampliazione furono disposti li quadri provenienti dall' eredità Bargellini, ed altri scelti, e messi in migliore stato di ammirazione. L' e. mo e rev. mo sig. card. Legato, che pochi giorni prima aveva onorato di sua autorevole presenza un sì insigne Stabilimento, commendando la ben operata disposizione, e la conservazione di così celebri capi d' arte, si piacque, ancora nella surriferita circostanza, manifestare con modi cortesi il suo benigno gradimento e favore.



IMPRIMATUR.

Fr. II. Vascchetti Ord. Praed. Vic. Gen. S. O.

I. Passaponti Prov. Gen.